

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ABELLI: Presidenza della Cassa di risparmio di Trieste (4-19136) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8733	BUFFONE: Sistemazione strada statale n. 481 in provincia di Cosenza (4-08748) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8739
ACCREMAN: Trasferimento della sede della Cassa di risparmio di Verucchio (Forlì) (4-19879) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8733	CAIAZZA: Chiusura della cartiera Cini di La Lima (Pistoia) (4-17555) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	8739
ALINI: Situazione del personale dell'ex EAM (4-20073) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8734	CARIGLIA: Licenziamenti negli stabilimenti SMI di Camporizzolo (Pistoia) (4-20064) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	8740
ALPINO: Esclusione di un film inviato da Formosa alla mostra cinematografica di Venezia (4-19283) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8734	CATALDO: Trasferimenti degli uffici finanziari di Pisticci (Matera) (4-20679) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8741
BADINI CONFALONIERI: Sull'originale televisivo <i>Un'estate, un inverno</i> (4-19201) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8735	CAVALLARI: Ritardi nelle partenze dei voli Alitalia (4-19540) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8741
BIANCHI GERARDO: Promozione dei vicedirettori delle direzioni provinciali del tesoro (4-18512) (risponde FERRARI-DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO)	8736	CERAVOLO DOMENICO: Compensi delle commissioni d'esami nei concorsi magistrali (4-19636) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8742
BIAGINI: Chiusura della cartiera Cini di La Lima (Pistoia) (4-19648, 20054) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, Aggradi, Ministro del tesoro</i>)	8737	COLAJANNI: Presidenza dell'ente provinciale del turismo di Palermo (4-20067) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8742
BIANCO: Blocco delle importazioni di pelli di animali in via di estinzione (4-18669) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	8737	COVELLI: Ufficio dell'IVA di Prato (Firenze) (4-19846) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8743
BONIFAZI: Licenziamenti nella società Monte Amiata di Abbadia San Salvatore (Siena) (4-18471) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	8738	D'ALESSIO: Partecipazione italiana ai servizi di cooperazione internazionale (4-20361) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8743
BRESSANI: Occupazione di beni privati per esercitazioni militari (4-19178) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8739	D'AURIA: Consiglio d'amministrazione della Cassa soccorso aziendale (4-19616) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8743
		D'AURIA: Sciopero dei dipendenti comunali di Arzano (Napoli) (4-19952) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8744

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971

PAG.	PAG.
DEL DUCA: Spostamento di cavi coassiali in Alba Adriatica (Teramo) (4-19034) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	LA BELLA: Nomina di un direttore generale presso il Ministero della pubblica istruzione (4-20159) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
8745	3752
DELLA BRIOTTA: Riserva di pesca in comune di Cernobbio (Como) (4-18701) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	LUCCHESI: Francobollo commemorativo della battaglia di Lepanto (4-19835) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
8745	8753
DIETL: Benefici combattentistici ai dipendenti da istituti di credito (4-20340) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	MENICACCI: Tema di un corso di aggiornamento per insegnanti tenutosi a Livorno (4-19857) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8745	8753
DI NARDO RAFFAELE: Diritto fisso su certificati comprovanti situazioni patrimoniali (4-19728) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	MEUCCI: Esercizio distrettuale ENEL di Piacenza (4-19964) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
8745	8754
DI PRIMIO: Compensi arretrati ai cancellieri degli uffici giudiziari de L'Aquila (4-19986) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	MILIA: Programmi della BEA per i collegamenti aerei Londra-Sardegna (4-19718) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
8746	8755
DI PUCCIO: Blocco delle assunzioni all'ENEL (4-19436) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Disciplina del servizio automobilistico di Stato (4-19096) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
8746	8756
FOSCHI: Carichi penali del direttore della clinica delle malattie tropicali dell'università di Roma (4-08772) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Decorrenza delle nomine di vicedirettori presso le direzioni provinciali del tesoro (4-19787) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
8747	8756
FRANCHI: Visita del mercantile sovietico Kara da parte di allievi dell'istituto tecnico Righi di Chioggia (Venezia) (4-16803) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAZZAGLIA: Fatiscenza delle caserme di Tempio Pausania (Sassari) (4-19211) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
8748	8756
FRANCHI: Sollecito rimesse di denaro a mezzo vaglia postali (4-19973) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	PAZZAGLIA: Posizione giuridico-economica del personale delle camere di commercio (4-19577) (risponde GAVA, <i>Ministra dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
8749	8757
GIORDANO: Assegnazioni provvisorie di sedi agli insegnanti elementari (4-19662) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	QUERCI: Servizio postale dell'ufficio delle Frattocchie (Roma) (4-19025) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
8749	8758
GIRARDIN: Sovrintendenza ai monumenti per la zona di Padova (4-19598) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RICCIO: Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-17913) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
8750	8758
GUARRA: Corso di storia presso il Centro di servizi culturali di Manfredonia (Foggia) (4-19872) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	RUSSO FERDINANDO: Situazione dei contrattisti nei Cantieri navali del Tirreno (4-18922) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
8750	8759
IANNIELLO: Mansioni di taluni diurnisti in servizio presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli (4-13712) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	SCARASCIA MUGNOZZA: Cumulabilità della pensione di guerra con altro trattamento pensionistico (4-19939) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
8751	8706
	SCUTARI: Trasferimento degli uffici finanziari di Lauria (Potenza) (4-20642) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
	8760

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971

	PAG.
SERVADEI: Sportello della Cassa di risparmio di Rimini in Verucchio (Forlì) (4-19582) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8761
SERVELLO: Tutela dei minori (4-19704) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>) . . .	8761
TERRAROLI: Danneggiamento della sede ANPI di Brescia (4-20288) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8762
TERRAROLI: Servizio passeggeri sulla ferrovia Brescia-Iseo-Edolo (4-20678) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8762
TOCCO: Potenziamento dei servizi postali nelle zone frequentate dal turismo (4-19047) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . .	8763
TOZZI CONDIVI: Posizione previdenziale e tributaria del deputato Luigi Longo (3-03547, <i>già orale</i>) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8763
TOZZI CONDIVI: Trasferimento della sovrintendenza ai monumenti da Urbino (4-19738) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8764
TOZZI CONDIVI: Regolamentazione dell'attività di dipendenti statali eletti assessori regionali (4-20154) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8764
TUCCARI: Servizio postale a Messina (4-19426) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . .	8765

ABELLI E FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia esatto che:

1) è imminente la nomina a presidente della cassa di risparmio di Trieste dell'avvocato Aldo Terpin;

2) la nomina avverrà ad opera del vice presidente della giunta regionale in quanto il presidente onorevole Berzanti si è rifiutato di firmare il provvedimento;

3) la giunta regionale ha dato parere negativo a tale nomina;

4) il governatore della Banca d'Italia Carli ha dato parere negativo a tale nomina;

5) il ministro Ferrari-Aggradi ha dato parere negativo a tale nomina;

6) il direttore della cassa di risparmio ha espresso l'intenzione di dimettersi;

7) anche il commissario di Governo si è espresso in senso contrario;

8) l'unico merito dell'avvocato Terpin è quello di essere protetto dal segretario nazionale del PSI, dinanzi al quale ormai, non solo la DC, ma tutto il paese si deve inchinare, anche quando i suoi voleri sono delle vere e proprie « prepotenze ». (4-19136)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1969, n. 871, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia, la nomina del presidente e del vicepresidente delle casse di risparmio aventi sede nel territorio regionale compete al presidente della giunta regionale, sentito il Ministero del tesoro, al quale spetta altresì di concedere il benessere previsto dall'articolo 5 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 778.

Osservando tali norme, con decreto regionale del 24 agosto 1971, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della regione in data 18 settembre 1971, l'avvocato Aldo Terpin è stato nominato presidente della cassa di risparmio di Trieste.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ACCREMAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che da tempo la popolazione del comune di Verucchio (Forlì) è in grande fermento, dopo aver appreso la notizia che la cassa di risparmio di Rimini (cui la quasi centenaria cassa di risparmio di Verucchio è associata) manifesta l'ingiustificata intenzione di trasferire la sede della banca stessa da Verucchio (sede del comune) alla frazione di Villa;

2) se in particolare sia a conoscenza del fatto che l'agitazione si è recentemente accresciuta, fino a dar luogo nella giornata dell'11 ottobre 1971 a una manifestazione di protesta e di sciopero generale, durante la quale ogni attività in Verucchio è stata sospesa, e si è giunti persino alle dimissioni da parte del sindaco e della giunta;

3) se, di fronte all'esasperazione del pubblico malcontento (che trae origine dalla unilaterale decisione della cassa di risparmio di Rimini, dettata da interessi privatistici) ritenga doveroso intervenire subito garantendo da un lato il permanere della sede della banca di Verucchio, e dall'altro consentendo

che alla località di Villa sia assicurata la presenza di sportelli bancari nella misura necessaria allo sviluppo della sua attività produttiva. (4-19879)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia alla quale, nella sua qualità di organo di vigilanza delle aziende di credito, spetta l'emanazione del provvedimento autorizzativo per l'istituzione o il trasferimento di sportelli, ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria, nel quadro delle direttive impartite dal comitato per il credito ed il risparmio.

Il trasferimento della dipendenza della cassa di risparmio di Rimini da Verucchio alla frazione di Villa Verucchio è stato autorizzato a seguito di formale istanza avanzata in tal senso dalla cassa medesima, la quale, valutati i notevoli progressi di natura socio-economica conseguiti dalla suddetta frazione rispetto al capoluogo, ha ritenuto più conveniente essere presente in Villa Verucchio piuttosto che nel ricordato centro urbano. La Banca d'Italia, accertata l'esistenza dei prescritti requisiti, ha rilasciato l'autorizzazione richiesta, in conformità delle disposizioni vigenti in materia, alla condizione che l'azienda provvedesse alla chiusura dello sportello sito in Verucchio, ove questa rimarrebbe comunque presente per la gestione dell'esattoria e tesoreria comunale, assicurando in tal modo un servizio di fondamentale utilità alla popolazione ivi residente.

Tuttavia, la cassa ha ora soprasseduto dall'effettuare il trasferimento in parola, preannunciando una richiesta di proroga della validità del provvedimento ottenuto.

Si assicura, comunque, che in occasione dei periodici esami concernenti la struttura creditizia esistente in campo nazionale, in conformità delle direttive fissate in materia dal predetto comitato di credito, non si mancherà di esaminare la possibilità di autorizzare l'apertura di un nuovo sportello affinché il capoluogo di Verucchio non ne resti privo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che non è stata ancora data esecuzione al disposto dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1139 (*Gazzetta ufficiale* del 15 gennaio 1971, n. 11), per cui grave disagio deriva a tutto il personale proveniente dal

disciolto Ente autotrasporti merci (EAM) che presta servizio presso la direzione generale della motorizzazione civile.

Per conoscere inoltre se siano a conoscenza del fatto che a Milano ed in altri compartimenti non sono stati effettuati ancora in favore degli stessi lavoratori sopraindicati i pagamenti relativi agli arretrati con decorrenza 1° luglio 1970, disposti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in proposito. (4-20073)

RISPOSTA. — Per poter dare attuazione alle norme di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1139, si è dovuto necessariamente attendere l'apposito decreto del ministro del tesoro concernente la relativa assegnazione di fondi. Detto provvedimento, emanato in data 22 ottobre 1971, si trova attualmente alla registrazione presso la Corte dei conti. Questa amministrazione ha già provveduto per altro a predisporre i relativi conteggi e pertanto le disposizioni di cui alla citata legge n. 1139 avranno attuazione quanto prima, e cioè non appena avvenuta la registrazione del suindicato provvedimento.

In merito al ritardo nel pagamento, agli impiegati provenienti dal disciolto Ente autotrasporti merci, degli arretrati conseguenti al nuovo trattamento economico del personale disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, si fa presente che tale inconveniente si è verificato presso la sola sede di Milano.

Risulta per altro che la locale direzione provinciale del tesoro sta già provvedendo agli adempimenti di che trattasi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

ALPINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo pensiero sulla decisione divulgata il 27 agosto 1971 dalla direzione del *Festival* cinematografico di Venezia, motivata col rischio di far « dispiacere » ai delegati cinesi e di gettare un'ombra « su un rapporto tanto cordiale come quello con la Cina popolare », decisione che ha fatto « saltare » la proiezione del già ammesso cortometraggio *La spada del grande silenzio* realizzato da un cittadino di Formosa.

Si chiede altresì di conoscere se i dirigenti della rassegna, trattandosi di attività di

una istituzione pubblica, abbiano chiesto, per una decisione di così squallido e adulatorio conformismo, l'avviso dei competenti organi del Ministero e se si ritenga che spetti a ben altre autorità il decidere la posizione dell'Italia sul problema mondiale delle « due Cine ».

(4-19283)

RISPOSTA. — Per l'ente autonomo *La Biennale* di Venezia la competenza primaria spetta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che, in base alla normativa tuttora vigente (regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 456, e successive modificazioni), provvede alla nomina degli organi di amministrazione dell'ente stesso, ai quali compete la nomina dei direttori delle manifestazioni teatrali, musicali, artistiche e cinematografiche.

In caso di scioglimento degli organi ordinari di amministrazione, come nella situazione attuale, la nomina dei responsabili di tali manifestazioni spetta al commissario straordinario dell'ente, a sua volta nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Infatti, con decreto 1° giugno 1971, il commissario straordinario, consigliere di Stato dottor Filippo Longo, ha provveduto alla nomina di quattro vicecommissari, tra cui quello preposto al settore del cinema, dottor Gian Luigi Rondi.

In secondo luogo e in base alle informazioni fornite dal dottor Rondi, si fa presente che la Repubblica popolare di Cina è stata invitata a partecipare, con un proprio film, alla mostra di Venezia, su espressa sollecitazione del nostro Ministero degli affari esteri e d'intesa con l'ambasciata della Repubblica cinese a Roma.

Si precisa, inoltre, che il film *La spada del grande silenzio* era stato presentato agli uffici della mostra da una persona residente a Barcellona, la quale aveva dichiarato che il film era stato realizzato in Italia per iniziativa di privati e che doveva essere considerato « senza nazionalità ».

Con tale qualifica, infatti, il film stesso fu iscritto nel catalogo della mostra.

Durante lo svolgimento della manifestazione, il regista del film dichiarò alla stampa di essere titolare di un passaporto della Repubblica di Formosa, circostanza che non comportava *ipso facto* il conferimento della medesima nazionalità al film da lui realizzato.

Tuttavia, la pubblicità che egli aveva dato alle sue dichiarazioni suscitò, da parte della

delegazione della Repubblica popolare di Cina presente a Venezia, una precisa rimostranza, telegraficamente trasmessa anche alle autorità di Pechino, al nostro Ministero degli affari esteri e all'ambasciatore d'Italia a Pechino.

Conseguentemente, il film fu depennato dal cartellone della mostra.

Si chiarisce, infine, che le citazioni inserite tra virgolette nell'interrogazione in oggetto non si riferiscono ad alcun comunicato ufficiale della mostra, ma soltanto a qualche commento della stampa.

Il Ministro: MATTEOTTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano di intervenire opportunamente al fine di evitare il ripetersi ormai consueto di trasmissioni televisive, che falsano la realtà storica di fatti recenti. Si fa riferimento all'originale televisivo *Un estate, un inverno* di Carpi e Malerba, con regia di Mario Caiano, le cui ultime due puntate riportavano fatti di vita partigiana dell'inverno '43-'44, dandovi aspetti e sfumature di parte, come se la Resistenza non fosse stata un movimento spontaneo di molti italiani in funzione italiana antifascista e antitedesca, qual si fosse la loro opinione politica, che per la giovane età dei partigiani il più delle volte manco era definita.

Essi venivano dai fascisti in senso dispregiativo qualificati come appartenenti a « formazioni badogliane » ed è intollerabile che — ancora in senso critico — il termine sia oggi usato dai realizzatori dell'originale televisivo, in specie se esso si riferisce al glorioso 1° raggruppamento divisioni alpine, operante nella provincia di Cuneo, come si desumerebbe dall'accento prettamente piemontese messo in bocca agli attori. In tal caso parlare del « povero scemo che nemmeno i badogliani hanno voluto » suona offesa agli oltre mille caduti in combattimento di quel raggruppamento e a tutte le formazioni « autonome » che hanno combattuto nel nome dell'Italia. Portavano il fazzoletto azzurro, che in loro onore porta oggi la Federazione italiana volontari della libertà: hanno diritto al rispetto della televisione e degli italiani.

(4-19201)

RISPOSTA. — Premesso che l'originale televisivo *Una estate, un inverno*, pur riferendosi ad un'epoca ben precisa, va considerato

come un'opera non di stretto rigore documentario ma di finzione spettacolare, si fa presente che le due ultime puntate di tale trasmissione non contenevano indicazioni geografiche e visive tali da indurre gli spettatori a collocare gli avvenimenti nella provincia di Cuneo o a riferirsi a determinate formazioni partigiane operanti in quel settore negli anni 1943-1944.

Pertanto, sembra azzardato inferire che con l'espressione di cui è cenno nell'interrogazione, i realizzatori dell'originale televisivo abbiano inteso in qualche modo chiamare in causa il 1° raggruppamento divisioni alpine.

Vero è, invece, che il programma in questione non ha trascurato di porre l'accento sulle qualità combattive e sullo eroismo di tutte le formazioni partigiane in genere che in quell'epoca hanno operato nell'Italia del nord, senza alcuna distinzione di fede politica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

BIAGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — dato che sono già a conoscenza della drammatica situazione dei livelli di occupazione della montagna pistoiese e segnatamente per la cessazione di ogni attività, in data odierna, da parte della cartiera Cini di La Lima (Pistoia) di proprietà della società finanziaria « La Centrale » nonché per la messa a cassa integrazione da sei mesi del 70 per cento dei lavoratori occupati nei due stabilimenti SMI di Campo Tizzoro e di Limestre (Pistoia) — i motivi che hanno, fino ad oggi, impedito la convocazione a livello ministeriale della delegazione composta dal consiglio di fabbrica, dai sindacati tutti, dagli organi locali elettivi come reiteratamente richiesto dalla regione toscana.

Per sapere se siano a conoscenza che martedì 28 settembre 1971 è stato effettuato un ennesimo sciopero indetto unitariamente dai sindacati al quale ha partecipato la popolazione montana — unitamente ai lavoratori interessati — consapevole che la chiusura della cartiera di La Lima e il minacciato ridimensionamento delle unità lavorative negli stabilimenti SMI rappresenterebbero il colpo definitivo alla economia di tutta la montagna pistoiese.

Per sapere, infine, dato che la cartiera Cini rappresenta unitamente al complesso SMI l'unica fonte di lavoro e di vita delle popolazioni montane già così duramente provate da un continuo processo di degradazione economica e sociale se ritengano di dover immediatamente intervenire per scongiurare la chiusura della cartiera stessa e convocando subito la delegazione toscana allo scopo di definire modi e tempi per una positiva soluzione della questione. (4-19648)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, stante la drammatica situazione della occupazione nella provincia di Pistoia e segnatamente nella montagna pistoiese, ove in data 30 settembre 1971 è stata chiusa la cartiera della Lima (107 dipendenti) per altro tuttora occupata dalle maestranze e aggravatasi in modo insopportabile con la comunicazione fatta in data 19 ottobre 1971 dalla SMI — stabilimento di Campo Tizzoro — del licenziamento di 400 dipendenti, quali tempestive e idonee iniziative intendano assumere per scongiurare questo licenziamento che rappresenterebbe un colpo mortale alla economia così depressa della montagna e della provincia di Pistoia. (4-20054)

RISPOSTA. — La situazione delle industrie della montagna pistoiese è seguita da questo Ministero che ha più volte esaminato il problema al fine di concretare idonee soluzioni che garantiscano in forma ordinata e duratura l'occupazione dei lavoratori.

In particolare, per quanto concerne la cartiera Cini di La Lima Pistoiese gli interventi svolti sono valsi a procrastinare la chiusura dello stabilimento al 30 settembre 1971. L'azione intrapresa per far rilevare l'azienda da altro imprenditore del settore cartario, che purtroppo non ha potuto concludersi prima della data fissata dalla società proprietaria dello stabilimento per la chiusura dello stabilimento stesso, prosegue ed attualmente sono in corso contatti perché venga al più presto predisposto un piano di ristrutturazione dell'azienda, piano alla cui realizzazione è stata interessata la GEPI.

Per quanto riguarda il complesso della società metallurgica industriale, che si compone di uno stabilimento sito a Limestre, dove lavorano circa 230 operai impegnati nel-

la produzione di materie metalliche e di uno sito a Campo Tizzoro, dove sono impiegati circa mille operai addetti alla produzione di laminati metallici e di munizioni, si fa presente che per il primo l'attività produttiva, dopo una crisi delineatasi nell'aprile scorso, procede regolarmente, mentre il secondo risente, nel reparto dove vengono prodotte le cartucce e al quale sono addetti 600 operai, della mancanza di nuove commesse e poiché quelle acquisite nel passato sono in via di completamento, la società, in data 21 ottobre 1971, ha iniziato la procedura per il licenziamento di 400 unità lavorative.

Questo Ministero ha proceduto ad una prima riunione ad alto livello delle amministrazioni interessate e successivamente ha tenuto un'altra riunione con gli stessi rappresentanti ministeriali, coi dirigenti qualificati e con i sindacalisti dell'azienda, nonché con uomini politici locali.

In tali riunioni è stata indicata una temporanea soluzione della questione che è valsa a sospendere la procedura di licenziamento e la società ha già presentato domanda al fine di ottenere per altri tre mesi i benefici previsti dalla legge 1115 mettendo in cassa integrazione guadagni a zero ore 225 lavoratori e a ore 16-24 altre 175 unità.

La società mantenendo fisso il numero di 400, farà ruotare tali benefici a zero ore ed a 16-24 ore su 550 lavoratori.

Nel frattempo sarà accelerata la procedura per anticipare al 1972 il piano di approvvigionamento di cartucce di piccolo calibro previste per l'anno 1973.

Si fa presente infine che il Ministero delle partecipazioni statali ha comunicato che la conclusione dei lavori del nuovo stabilimento ferroviario BREDA Pistoiese, che darà lavoro ad oltre mille unità è stata programmata in termini ravvicinati, per cui l'occupazione della zona dovrà presto trarre un beneficio da quest'ultima importante attività industriale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio alla situazione sperequativa in cui si sono venuti a trovare i vincitori del concorso, bandito nel 1963, a vicedirettore delle direzioni provinciali del tesoro, a seguito della mancata applicazione, nei loro riguardi, della decorrenza delle promozioni, ai fini giuridici ed

economici, ad una data non posteriore a quella attribuita ai promossi ad uguale grado per meriti comparativi.

L'interrogante si richiama, in proposito, alle numerose decisioni favorevoli del Consiglio di Stato — e in particolare a quella del 25 settembre 1968, n. 508 —, nonché ai provvedimenti applicativi presi per casi analoghi dallo stesso Ministero del tesoro, a favore dei vicedirettori delle ragionerie provinciali dello Stato. (4-18512)

RISPOSTA. — I 117 vincitori del concorso a 223 posti di vicedirettore, indetto con decreto ministeriale 10 agosto 1963, furono a suo tempo promossi a decorrere dal 30 ottobre 1964, data dell'ultimo verbale della commissione esaminatrice, in quanto, secondo l'indirizzo giurisprudenziale vigente, la decorrenza non poteva risalire a data anteriore a quella di formazione della graduatoria.

Soltanto successivamente, cioè con decisione del 21 aprile 1965, n. 335, il Consiglio di Stato ha accolto il principio (seguito da questo Ministero per provvedimenti posteriori a tale data) secondo cui, nel caso di concorrenza di promozioni per esami e per scrutinio, i promossi mediante esami debbono precedere in ruolo i promossi per scrutinio ed avere quanto meno la stessa decorrenza.

Va, in proposito, rilevato che nessuno degli interessati ebbe a ricorrere a suo tempo nelle competenti sedi avverso il relativo provvedimento, talché lo stesso è divenuto inoppugnabile. Pertanto, ogni eventuale modifica della graduatoria predetta dovrebbe essere attuata mediante un provvedimento di annullamento d'ufficio da parte dell'amministrazione, nell'esercizio dei suoi poteri di autotutela. Sennonché, condizione essenziale della legittimità di tale esercizio è la presenza di un interesse attuale e concreto dell'amministrazione, che non sembra ravvisabile nel caso in esame, in quanto la situazione di ruolo si è ormai consolidata da lungo tempo ed ogni mutamento di essa finirebbe piuttosto col determinare una turbativa che, nel mentre lederebbe posizioni definitivamente acquisite dai controinteressati, non troverebbe sufficiente giustificazione nell'esigenza di servizio dell'amministrazione stessa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIANCO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare misure atte a bloccare la

importazione di pelli di animali ormai in via di estinzione ed usate per l'abbigliamento di lusso.

L'interrogante fa presente che provvedimenti di tale natura sono già stati adottati da alcuni paesi per impedire la scomparsa di animali ridotti soltanto a pochissimi esemplari. (4-18669)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante è di carattere ecologico più che economico o commerciale.

Allo stato attuale i prodotti sopra indicati sono importabili per diretta concessione delle dogane, in base, alle liste consolidate, essendo anche le pelli grezze, in generale, considerate materia prima per l'industria nazionale.

Poiché lo scrivente Ministero del commercio con l'estero disciplina gli scambi con l'estero sotto il profilo economico-valutario, si è del parere che il blocco delle importazioni proposto, ispirato ad altre finalità, esuli dalla competenza del Ministero stesso.

Giova a proposito ricordare che presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale per l'economia montana e le foreste - esiste un servizio per la protezione della natura che ha specifica competenza anche in merito all'argomento di che trattasi.

Comunque, a giudizio dello scrivente, la materia dovrebbe esser regolata con legge speciale, nel quadro di intese internazionali per il mantenimento dell'equilibrio ecologico, di giorno in giorno, purtroppo sempre più precario.

L'istituzione di un divieto all'importazione non risolverebbe pertanto il problema in modo radicale, mentre produrrebbe, allo stato delle cose, notevoli ripercussioni in un settore della nostra economia, che si è sempre distinto per le sue capacità concorrenziali sui mercati esteri.

Il Ministro: ZAGARI.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E TANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di tensione dei minatori dipendenti della società Monte Amiata, d'Abbazia San Salvatore (Siena) e di viva preoccupazione di tutta la cittadinanza per la richiesta di oltre 140 licenziamenti; se ritengano che tale ri-

chiesta contrasti profondamente con i sia pur timidi programmi di nuove ricerche in atto attualmente e con gli impegni ripetutamente assunti anche in Parlamento dal ministro delle partecipazioni statali circa l'attuazione di un organico piano di estensione dei livelli di occupazione nella zona.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per far recedere la società dal suo proponimento, per assicurare che ogni posto di lavoro resosi eventualmente libero venga ricoperto immediatamente; per evitare, in un comprensorio colpito da un drammatico stato di permanente disoccupazione, nuovi e gravi conflitti sociali.

Ed infine per conoscere le proposte dei ministeri interessati circa l'impegno assunto di elaborare il piano surricordato e di aprire con la regione, gli enti locali e le rappresentanze dei lavoratori, una concreta trattativa che avvii a soluzione i molteplici problemi riguardanti lo sviluppo minerario ed industriale, il villaggio turistico, la forestazione, le infrastrutture. (4-18471)

RISPOSTA. — La società Monte Amiata per fronteggiare la crisi nella quale si trova da circa due anni il mercato del mercurio, sta realizzando un programma che prevede una nuova impostazione del metodo di coltivazione del giacimento oltre a tutta una serie di ammodernamenti degli impianti esterni in modo da diminuire i costi di esercizio. Sono stati inoltre intensificati al massimo tutti i contatti di natura commerciale al fine di potenziare le vendite.

A causa della difficile congiuntura si è purtroppo determinata negli organici aziendali una eccedenza di manodopera, ma la società non intende far fronte ad essa ricorrendo a licenziamenti di personale.

La Monte Amiata, ha aperto infatti, anche a seguito di richiesta delle rappresentative sindacali aziendali, una campagna di dimissioni volontarie con trattamenti più favorevoli di quelli contrattuali per coloro che già godono od hanno diritto ad una pensione.

Circa gli altri punti dell'interrogazione si aggiunge che ogni sforzo sarà compiuto perché possano attuarsi tutte le condizioni necessarie per la realizzazione del villaggio turistico residenziale. Il progetto di massima, intanto, è già stato predisposto e prevede un centro alberghiero con oltre 800 posti letto e alcuni nuclei di villette per altri 600 posti letto.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, ha comunicato che allo

scopo di fronteggiare la delicata situazione della mano d'opera amiatina, è stata disposta, nel mese di gennaio 1971, un'assegnazione straordinaria di lire 50 milioni, per lavori di rimboschimento; un'altra assegnazione di lire 150 milioni è stata effettuata in base alle autorizzazioni di spesa recate dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745.

Durante l'anno in corso si potrà disporre — oltre che dei fondi conseguenti al rifinanziamento della legge per la montagna, in virtù del predetto decreto-legge — anche dei finanziamenti ordinari per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica montana.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, a seguito del parere emesso dal Consiglio di Stato il 25 febbraio 1971, che ha escluso la competenza dell'autorità militare ad adottare i provvedimenti ex articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, intenda impartire nuove disposizioni agli uffici dipendenti ed ai comandi di unità, intese a conformare al parere predetto il comportamento dell'amministrazione, in occasione di temporanee occupazioni di terreni per esercitazioni di tiro e per manovre di reparti militari. (4-19178)

RISPOSTA. — La situazione venuta a determinarsi dopo il parere del Consiglio di Stato in materia di occupazione di beni privati per esercitazioni e manovre di reparti militari, sta formando oggetto di studio.

Il Ministro: TANASSI.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il progetto per l'allargamento e la sistemazione della strada statale n. 481 « Oriolo-Amendolara Scalo » (Cosenza), già approvato dagli organi tecnici ed amministrativi dello Stato ed in fase di esecuzione, subirebbe delle varianti.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui si è pervenuti a tali decisioni, tenuto conto che le amministrazioni locali interessate hanno manifestato disappunto in proposito. (4-08748)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada statale n. 481 della Valle del Ferro, nel tratto compreso tra l'abitato di Oriolo Calabro e l'innesto con la strada statale n. 106 sono stati ultimati, ad eccezione di alcune opere di pavimentazione in variante.

I lavori stessi sono stati eseguiti secondo le previsioni di progetto, salvo lievi modifiche di alcuni tratti resesi necessarie in sede esecutiva, come, tra l'altro, un nuovo innesto alla strada statale n. 106 Jonica indispensabile per la sicurezza del transito.

Tali modifiche, in ogni caso, sono state oggetto di regolare perizia di variante tecnica per la quale ha espresso parere favorevole il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

CAIAZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori della cartiera Cini di Lima Pistoiese e della SMI di Campo Tizzoro in provincia di Pistoia, che vedono minacciato il loro posto di lavoro, con conseguenze immaginabili per le loro famiglie e per l'economia della montagna pistoiese;

2) se vogliano considerare che i due complessi industriali sopra citati sono gli unici esistenti in tutta la montagna pistoiese e costituiscono per gran parte la prospettiva di occupazione per le nuove leve di lavoro della zona;

3) se siano a conoscenza che le due aziende accusano difficoltà la cui reale portata e le cui vere cause sfuggono ai lavoratori e alle popolazioni interessate;

4) se sia loro noto che con il prossimo giovedì 29 aprile 1971, 500 operai della SMI saranno messi a cassa integrazione;

5) se intendano intervenire urgentemente in difesa del lavoro delle maestranze e quali provvedimenti intendano prendere per far fronte alle esigenze che la situazione creata si pone per centinaia di famiglie e per la economia di una vasta zona della montagna pistoiese. (4-17555)

RISPOSTA. — La situazione delle industrie della montagna pistoiese è seguita da questo Ministero che ha più volte esaminato il problema al fine di concretare idonee soluzioni

che garantiscano in forma ordinata e duratura l'occupazione dei lavoratori.

In particolare, per quanto concerne la cartiera Cini di Lima Pistoiese gli interventi svolti sono valsi a procrastinare la chiusura dello stabilimento al 30 settembre 1971. La azione intrapresa per far rilevare l'azienda da altro imprenditore del settore cartario, che purtroppo non ha potuto concludersi prima della data fissata dalla società proprietaria dello stabilimento per la chiusura dello stabilimento stesso, prosegue ed attualmente sono in corso contatti perché venga al più presto predisposto un piano di ristrutturazione dell'azienda, piano alla cui realizzazione è stata interessata la GEPI.

Per quanto riguarda il complesso della società metallurgica industriale, che si compone di uno stabilimento sito a Limestre, dove lavorano circa 230 operai impegnati nella produzione di materie metalliche e di uno sito a Campo Tizzoro, dove sono impiegati circa mille operai addetti alla produzione di laminati metallici e di munizioni, si fa presente che per il primo l'attività produttiva, dopo una crisi delineatasi nell'aprile scorso, procede regolarmente, mentre il secondo risente, nel reparto dove vengono prodotte le cartucce e al quale sono addetti 600 operai, della mancanza di nuove commesse e poiché quelle acquisite nel passato sono in via di completamento, la società, in data 21 ottobre 1971, ha iniziato la procedura per il licenziamento di 400 unità lavorative.

Questo Ministero ha proceduto ad una prima riunione ad alto livello delle amministrazioni interessate e successivamente ha tenuto un'altra riunione con gli stessi rappresentanti ministeriali, con i dirigenti qualificati e con i sindacalisti dell'azienda, nonché con uomini politici locali.

In tali riunioni è stata indicata una temporanea soluzione della questione che è valsa a sospendere la procedura di licenziamento e la società ha già presentato domanda al fine di ottenere per altri tre mesi i benefici previsti dalla legge n. 1115 mettendo in cassa integrazione guadagni a zero ore 225 lavoratori e a ore 16-24 altre 175 unità.

La società mantenendo fisso il numero di 400, farà ruotare tali benefici a zero ore ed a 16-24 ore su 550 lavoratori.

Nel frattempo sarà accelerata la procedura per anticipare al 1972 il piano di approvvigionamento di cartucce di piccolo calibro previste per l'anno 1973.

Si fa presente infine che il Ministero delle partecipazioni statali ha comunicato che la

conclusione dei lavori del nuovo stabilimento ferroviario BREDA Pistoiese, che darà lavoro ad oltre mille unità è stata programmata in termini ravvicinati, per cui l'occupazione della zona dovrà presto trarre un beneficio da quest'ultima importante attività industriale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CARIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che stanno per essere licenziati 400 dipendenti - oltre un terzo delle maestranze - degli stabilimenti SMI di Camporizzolo (Pistoia);

2) se ritenga opportuno, in tale situazione, fare in modo che vengano anticipate commesse già in programma;

3) se - in considerazione del fatto che la zona, già colpita in questi tempi da altri licenziamenti, è priva di diverse possibilità di occupazione - non giudichi necessario interpellare i Ministeri competenti perché provvedano ad assicurare altri insediamenti industriali al fine di garantire un livello di occupazione conforme alle esigenze e compatibile con l'economia della zona;

4) se consideri, infine, doveroso accertare se esista l'effettiva esigenza, da parte della SMI, della predisposta riduzione del personale, atteso il vistoso aumento del capitale sociale deliberato dal consiglio di amministrazione dell'azienda. (4-20064)

RISPOSTA. — La situazione delle industrie della montagna pistoiese è seguita da questo Ministero che ha più volte esaminato il problema al fine di concretare idonee soluzioni che garantiscano in forma ordinata e duratura l'occupazione dei lavoratori.

Per quanto riguarda il complesso della Società metallurgica industriale, che si compone di uno stabilimento sito a Limestre, dove lavorano circa 230 operai impegnati nella produzione di materie metalliche e di uno sito a Campo Tizzoro, dove sono impiegati circa mille operai addetti alla produzione di laminati metallici e di munizioni, si fa presente che per il primo l'attività produttiva, dopo una crisi delineatasi nell'aprile 1971, procede regolarmente, mentre il secondo risente, nel reparto dove vengono prodotte le cartucce e al quale sono addetti 600 operai, della mancanza di nuove commesse e poiché quelle acquisite nel passato sono in via di

completamento, la società, in data 21 ottobre 1971, ha iniziato la procedura per il licenziamento di 400 unità lavorative.

Questo Ministero ha proceduto ad una prima riunione ad alto livello delle amministrazioni interessate e successivamente ha tenuto un'altra riunione con gli stessi rappresentanti ministeriali, coi dirigenti qualificati e con i sindacalisti dell'azienda, nonché con uomini politici locali.

In tali riunioni è stata indicata una temporanea soluzione della questione che è valsa a sospendere la procedura di licenziamento e la società ha già presentato domanda al fine di ottenere per altri tre mesi i benefici previsti dalla legge n. 1115 mettendo in cassa integrazione guadagni a zero ore 225 lavoratori e a ore 16-24 altre 175 unità.

La società mantenendo fisso il numero di 400, farà ruotare tali benefici a zero ore ed a 16-24 ore su 550 lavoratori.

Nel frattempo sarà accelerata la procedura per anticipare al 1972 il piano di approvvigionamento di cartucce di piccolo calibro previste per l'anno 1973.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia secondo la quale gli uffici finanziari di Pisticci, importante centro della provincia di Matera, verrebbero trasferiti nel capoluogo di provincia, e comunque soppressi;

2) se sia a conoscenza della presa di posizione unanime del consiglio comunale contro ogni eventuale soppressione o trasferimento degli uffici medesimi, cosa che oltretutto creerebbe difficoltà enormi alla maggioranza dei cittadini della provincia già serviti da detti uffici finanziari, anche per la difficoltà enorme delle comunicazioni, l'ampiezza del territorio ed il numero dei cittadini interessati;

3) se ritenga opportuno dare tempestive assicurazioni al consiglio comunale di Pisticci che gli attuali uffici finanziari colà ubicati, pur in vista dell'applicazione della nuova legge tributaria non saranno soppressi o trasferiti, e ciò anche alla luce della posizione geografica del comune nell'intera zona del Meta-ponto. (4-20679)

RISPOSTA. — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per

la riforma tributaria, prevede, al punto 2 dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici, nonché la soppressione degli uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti degli uffici finanziari segnalati nella interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

CAVALLARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga indispensabile intervenire con urgenza ed autorità presso i responsabili dell'Alitalia affinché si facciano osservare con maggiore scrupolo gli orari dei voli riportati negli indici ufficiali.

Il quasi consueto ritardo di un'ora delle partenze rispetto al previsto danneggia ed irrita gli utenti, scredita la società e rende impossibile predisporre programmi di lavoro a coloro che dell'aereo ne fanno uso frequente.

È utile che il ministro sappia che mercoledì 22 settembre 1971 all'aeroporto Marco Polo di Tessera-Venezia, il volo AZ147 che doveva partire per Roma alle 15,40 è partito con un'ora di ritardo e l'annuncio del ritardo stesso, che doveva essere di 40', fu dato alle 15,35, vale a dire 5 minuti prima dell'orario previsto e solo perché il funzionario dell'Alitalia di Venezia lo sollecitò all'ufficio competente dell'aeroporto di Fiumicino.

Tali mancanze dovrebbero essere doverosamente punite. (4-19540)

RISPOSTA. — Vengono effettivamente segnalati dalle direzioni degli aeroporti ritardi dovuti, oltre che a condizioni meteorologiche avverse o impedimenti vari di circolazione aerea, anche alle implicazioni arrecate dal crescente aumento dei servizi aerei interni, sia per quanto concerne le linee che per quanto si riferisce agli aeromobili impiegati.

Infatti sia l'Alitalia che la ATI, dopo aver introdotto i nuovi aeromobili del tipo DC-9 su quasi tutti i loro servizi interni, hanno aggiunto nuove linee a quelle originariamente gestite.

L'aumentata rete aerea, le difficoltà che si presentano per l'adeguamento degli aeroporti, che richiedono aggiornamenti continui (come i lavori in corso a Fiumicino, che hanno ripercussioni in tutti i servizi interni), causano indubbiamente disservizi che non si possono attribuire completamente agli esercenti, bensì alla situazione obiettiva creata dall'incremento di che trattasi.

Conseguentemente, qualsiasi previsione dei ritardi è ostacolata, oltre che dai disservizi delle compagnie, anche da cause di circolazione aerea, determinate dalla attuale saturazione delle aerovie.

Il particolare disservizio lamentato sul volo AZ147 del 22 settembre 1971 ha inevitabilmente risentito di questo stato di cose, per cui l'avaria (eccessivo consumo di olio al motore destro) che rese necessario sostituire, a Fiumicino, l'aereo che avrebbe dovuto effettuare l'anzidetto volo da Venezia, finì col provocare forte ritardo.

A seguito dell'occorso, il servizio di assistenza al volo dell'aeroporto di Fiumicino (fornito — come è noto — dal Ministero difesa-aeronautica ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141) non poté autorizzare il decollo dell'aereo se non quando le condizioni delle aerovie lo permisero.

Al riguardo, va per altro tenuto presente che la brevità dei voli nazionali, quale quello in questione (40-50 minuti), la loro frequenza e la necessità di far ruotare su di essi, per motivi tecnici di esercizio, gli stessi aerei, può comportare che ritardi verificatisi su determinate linee vengano a ripercuotersi su altre. Pur ponendosi ogni studio per cercare di ridurli al minimo (velivoli di riserva, organizzazione di scalo atta a fronteggiare ogni evenienza) non sempre riesce possibile eliminare tali ritardi.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni del ritardo nella liquidazione dei compensi dovuti ai componenti le commissioni esaminatrici dell'ultimo concorso magistrale, espletato in tutte le sedi tra il giugno ed il luglio 1971.

Nell'ipotesi che, nel bilancio di previsione per il 1971, la somma stanziata per il detto concorso sia risultata non sufficiente a coprire le spese del concorso stesso, si chiede in quale modo il ministro intenda soddisfare il legittimo diritto di quanti, soprattutto se fuori

sede, hanno dovuto sostenere oneri non indifferenti nello svolgimento della loro opera.
(4-19636)

RISPOSTA. — Si fa presente che per indisponibilità dei fondi assegnati sul capitolo 1385 del bilancio per l'esercizio corrente, non si è potuto ancora far fronte al pagamento integrale dei compensi e indennità ai membri delle commissioni magistrali.

Sono in corso contatti con il Ministero del tesoro al fine di ottenere una integrazione dello stanziamento. Si assicura comunque che ai pagamenti di saldo delle indennità e compensi di che trattasi questo Ministero provvederà non appena gli verrà concessa la integrazione allo stanziamento in parola.

Il Ministro: MISASI.

COLAJANNI, FERRETTI E SPECIALE.
— *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.*
— Per conoscere se intenda procedere alla immediata sostituzione del presidente dell'ente provinciale del turismo di Palermo barone Guido Calefati di Canalotti.

Costui, infatti, allo scopo di impedire la estensione della zona industriale di Carini sui propri terreni estesi 800 mila metri quadrati, estensione necessaria per l'impianto dello stabilimento elettronico dell'IRI che darebbe lavoro a 2.500 operai immediatamente, a 4.000 a scadenza successiva, intende costruire sul proprio terreno una città — citiamo dalla relazione che accompagna il progetto — composta da cento villini, 11 grattacieli, alberghi, ecc.

Gli interroganti ritengono che tale attività speculativa non è compatibile con la carica di presidente dell'ente provinciale per il turismo e si augurano che anche il ministro sia dello stesso parere.
(4-20067)

RISPOSTA. — La vigilanza e la tutela sugli enti provinciali per il turismo della Sicilia sono esercitate dall'amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 510, contenente le norme di attuazione dello statuto speciale per la regione siciliana in materia di turismo.

Si precisa, altresì, che anche i provvedimenti di nomina dei presidenti dei suddetti enti provinciali per il turismo rientrano nella competenza della medesima amministrazione

regionale, a termini dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 510.

Il Ministro: MATTEOTTI.

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in accoglimento delle giuste richieste degli operatori economici e di gran parte della popolazione pratese, intenda istituire un ufficio dell'IVA a Prato (Firenze). Detta richiesta, del resto, si armonizza con un ordine del giorno votato dal Senato nell'agosto 1971 e con il quale si fa espresso invito al Governo di esaminare la possibilità, per meglio servire i contribuenti, di costituire uffici IVA non solo nei capoluoghi di provincia, ma anche in un ristretto numero di altri centri idonei per popolazione ed importanza economica.

Tale è appunto il caso del comune di Prato che, proprio sotto il profilo economico-sociale, necessita della istituzione *in loco* di un proprio ufficio IVA. (4-19846)

RISPOSTA. — Per esigenze essenzialmente tecniche ed organizzative, gli uffici IVA, debbono avere sede soltanto nei capoluoghi di provincia.

Nell'attuale situazione quindi, non sembrano sussistere ragioni di fondo che inducano a derogare al suaccennato criterio.

Il Ministro: PRETI.

D'ALESSIO, BOLDRINI, RAUCCI E MALAGUGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali leggi o trattati internazionali è riferita la partecipazione italiana ai servizi di cooperazione internazionale di cui al capitolo 3015 del bilancio della difesa (esercizio 1971) per un importo di 2.307 milioni; per conoscere altresì quali siano gli accordi internazionali a cui si riferiscono le spese del capitolo 3101 del suddetto bilancio (importo 6.255 milioni) e quali siano gli articoli del trattato del 4 aprile 1949 (patto atlantico) e della relativa legge di ratifica 1° agosto 1949, n. 465, che autorizzano la partecipazione italiana ai lavori per opere di infrastruttura a cui si riferiscono gli stanziamenti del capitolo 3501 (stesso bilancio) per l'importo di 6.000 milioni. (4-20361)

RISPOSTA. — Le somme stanziare sui capitoli dello stato di previsione della spesa di

questo Ministero indicati dagli interroganti sono destinate a fronteggiare le spese conseguenti alla partecipazione italiana all'Alleanza atlantica e all'Unione europea occidentale.

La partecipazione alla NATO deriva dal trattato nord atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949, ratificato con legge 1° agosto 1949, n. 465.

La partecipazione all'UEO deriva dal protocollo di integrazione del trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948 firmato a Parigi il 23 ottobre 1954, ratificato con legge 16 marzo 1955, n. 239.

La partecipazione all'alleanza e all'unione comporta spese di organizzazione (capitoli 3015 e 3101) e spese per impianti difensivi comuni decisi dagli organi dell'alleanza (capitolo 3501).

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno e della sanità.*

— Per sapere se risulti loro il fatto che i dipendenti dell'ATAN di Napoli hanno eletto i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione della cassa soccorso aziendale fin dal 4-5 giugno e che non ancora si è provveduto alla nomina dei componenti lo stesso consiglio per cui continua a rimanere in carica quello decaduto da tempo con grave nocimento dell'autonomia della mutualità e della stessa gestione della cassa.

Per sapere se e quali motivi esistano per cui non ancora si è provveduto a tale adempimento e, infine, cosa s'intende fare affinché il nuovo consiglio di amministrazione sia nominato d'urgenza e sollecitamente insediato. (4-19616)

RISPOSTA. — In vista della scadenza dall'incarico della commissione amministratrice della cassa soccorso ATAN, la direzione compartimentale MCTC di Napoli dette tempestivamente inizio alla procedura di rinnovo, tuttora non conclusa a motivo della persistente crisi della amministrazione del comune di quella città.

Poiché detta crisi incide direttamente sulla designazione della rappresentanza datoriale nell'ambito dell'amministrazione del sodalizio, questa amministrazione ebbe a sollecitare lo svolgimento delle elezioni della correlativa rappresentanza del personale, tenutesi nei giorni 4-5 giugno 1971 in seguito alla risoluzione di alcune questioni pregiudiziali.

Mentre si assicura il costante interessamento della competente direzione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione perché si proceda al più presto al rinnovo dell'organo, si precisa, tuttavia, che la carenza amministrativa dell'ente è limitata agli affari eccedenti l'ordinaria amministrazione; permanendo in carica la commissione scaduta il 5 settembre 1969, fino a che non sarà stata insediata la nuova.

Secondo quanto riferito ultimamente dal presidente dell'ATAN in una delle prossime sedute del consiglio comunale si dovrebbe, comunque, deliberare il rinnovo della commissione amministratrice dell'azienda municipale, consentendo così, a quest'ultima, di procedere alle designazioni dei rappresentanti datoriali, necessarie ai fini della procedura che dovrà concludersi con la emanazione del prescritto decreto da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: VIGLIANESI.

D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che dopo una prima azione di sciopero i dipendenti del comune di Arzano (Napoli) sono scesi in sciopero a tempo indeterminato a seguito dell'intollerabile comportamento della giunta comunale che, nonostante gli impegni assunti non provvede a soddisfare le richieste che pur sono state ritenute giuste e che corrispondono, fra l'altro, a quelle dell'intera cittadinanza.

Per sapere se e come ci si intenda muovere per contribuire ad eliminare le cause che stanno alla base dell'azione di lotta degli impiegati e dei salariati dipendenti dal citato comune e che consistono nella insufficienza del personale dovuta anche alla mancata approvazione del nuovo organico deliberato da tempo dal consiglio comunale, dalla mancata delibera per procedere al riassetto degli stipendi e delle funzioni, alla mancata sistemazione degli uffici che dal punto di vista igienico e sanitario lasciano molto a desiderare, ecc. (4-19952)

RISPOSTA. — I dipendenti comunali di Arzano hanno scioperato il 23 settembre 1971 e nei giorni 10, 11, 12 e 13 ottobre 1971 per sollecitare la definizione dei seguenti provvedimenti:

a) nuova pianta organica del personale;
b) riassetto qualifiche, carriere e retribuzioni;

c) assunzioni di personale provvisorio;
d) indizione pubblici concorsi per la copertura di posti d'organico vacanti di titolare.

In relazione a tali richieste si precisa quanto segue:

a) Nuova pianta organica.

Con atto del 4 luglio 1967, n. 130, il consiglio comunale di Arzano deliberava il nuovo regolamento organico con annesse tabelle del personale. Detta deliberazione, dopo la necessaria istruttoria, veniva sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa che, nella seduta del 10 gennaio 1968, adottava in merito una ordinanza di rinvio assegnando il termine di giorni 30 per eventuali deduzioni. Le controdeduzioni sono state formulate dal consiglio comunale con atto del 13 novembre 1969, n. 116, che, integrato della documentazione trasmessa dal comune, per ultimo con nota del 21 giugno 1971, n. 6529, ha riportato l'approvazione della giunta provinciale amministrativa, sia pure con alcune condizioni, nella seduta del 24 settembre 1971.

b) Riassetto qualifiche, carriere e retribuzioni:

La questione sollevata non verte propriamente sui termini delle operazioni di riassetto, bensì sulla denegata approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa, per altro in assoluta conformità allo orientamento seguito per casi analoghi, delle deliberazioni con le quali l'amministrazione comunale aveva deciso di concedere al personale un acconto di lire 20 mila mensili *pro capite* in attesa degli effettivi miglioramenti economici derivanti dal riassetto.

In proposito si fa presente che la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 28 ottobre 1971, ha approvato, salvo ratifica consiliare, la deliberazione del 5 ottobre 1971, n. 430, con la quale la giunta municipale ha modificato in lire 10 mila mensili la misura dell'anticipazione in argomento.

c) Assunzione di personale provvisorio:

Anche l'esigenza di personale straordinario ha formato oggetto di favorevole valutazione tant'è che, previo nulla osta espresso da questo Ministero, è stata vistata la deliberazione del 13 ottobre 1971, n. 438, mediante la quale la giunta municipale ha disposto l'assunzione per tre mesi di tre applicati e due vigili urbani.

d) Indizione di concorsi per la copertura di nuovi posti di organico.

È evidente che la richiesta avanzata dal personale di coprire sollecitamente i nuovi posti non poteva essere accolta prima della approvazione tutoria della nuova pianta organica. Sul punto, non sembra possano sussistere dubbi, per cui debbesi considerare quanto meno prematuro uno stato di agitazione ispirato da siffatta esigenza. D'altra parte, acquisita ormai la decisione dell'organo tutorio, tutto lascia prevedere che il corso degli atti riceverà la necessaria speditezza.

Il Ministro: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad ora alla società SIRTI, alla quale l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha affidato la manutenzione dei cavi coassiali, lo spostamento del cavo interessante la vecchia sede stradale della strada statale n. 16 in località di Alba Adriatica (Teramo), indispensabile per consentire il raccordo stradale al sottovia ferroviario, sito al chilometro 303+487 della linea Ancona-Foggia. (4-19034)

RISPOSTA. — I lavori relativi allo spostamento del cavo coassiale interessante un tratto della vecchia sede della strada statale n. 16 sono stati eseguiti e completati il 26 agosto 1971.

Il ritardo nell'esecuzione di detti lavori non è imputabile alla società SIRTI, ma è unicamente da ascrivere al tempo occorso per la regolarizzazione dei rapporti fra la Azienda di Stato per i servizi telefonici e la amministrazione provinciale di Teramo, in materia di ripartizione delle relative spese.

Il Ministro: BOSCO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere le ragioni del ritardato rinnovo della concessione del diritto di pesca nel tratto lacuale prospiciente l'abitato di Cernobbio (Como), a favore della FIPS (Federazione italiana pesca sportiva).

L'interrogante fa presente che una eventuale preferenza a privati cittadini nella nuova concessione costituirebbe una grave ingiustizia per gli oltre 14 mila soci della FIPS, che vedrebbero ulteriormente ridotta la possibilità di esercitare l'attività pesca sportiva libera. (4-18701)

RISPOSTA. — La Federazione italiana della pesca sportiva, attuale utilizzatrice della riserva di pesca sul lago di Como in comune di Cernobbio, ha ottenuto, in via di sanatoria, di poter rinnovare la concessione fino al 28 febbraio 1972.

Successivamente a tale data la suddetta concessione sarà assentita, per la durata di sei anni, mediante esperimento di pubblica gara, secondo le vigenti disposizioni per la amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

DIETL. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in considerazione del parere espresso dal Consiglio di Stato il 12 novembre 1970, n. 43/70, se ritenga opportuno chiarire urgentemente se ai dipendenti degli istituti di credito di diritto pubblico spettino o meno le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, riguardante i benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati. (4-20340)

RISPOSTA. — La questione segnalata deve essere ormai considerata risolta poiché la legge 9 ottobre 1971, n. 824, recante norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, all'articolo 1 stabilisce che tra gli enti di cui all'articolo 4 della stessa legge n. 336 sono compresi gli istituti e le aziende di credito di diritto pubblico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se a suo avviso ritenga che le istruzioni dettate con la circolare a stampa del 25 febbraio 1971, n. 9, n. 601103/VI di protocollo, della Direzione generale delle imposte dirette siano in contrasto con lo spirito dell'annotazione inserita dal legislatore al punto 1 della tabella A allegata alla legge 28 ottobre 1970, secondo la quale per i certificati richiesti da « privati per comprovare la situazione reddituaria o patrimoniale ai fini della legislazione sul lavoro, di quella previdenziale e di quella sulla pubblica istruzione è dovuto "soltanto" un diritto fisso di lire 50 », con esclusione, quindi, di ogni altra spesa per diritto di ricerca e consultazione.

Per conoscere, altresì, quale provvedimento intenda adottare con la massima urgenza al fine di eliminare la maggior spesa, che

oggi ammonta, almeno per quanto riguarda Napoli, a lire 850 e lire 1.200, a seconda che trattasi di richiesta ordinaria o di urgenza, nella considerazione che essa viene a colpire proprio la classe meno agiata di cittadini, tenuti a documentare il loro stato per ottenere modesti benefici o agevolzze, previste dalle leggi in vigore. (4-19728)

RISPOSTA. — Ad avviso dell'amministrazione non esiste alcun contrasto tra la direttiva interna e la disposizione di legge richiamate nella interrogazione.

Il diritto fisso di lire 50 stabilito per i certificati di non possidenza va infatti inteso unicamente come sostitutivo dei diritti altrimenti previsti dalla tariffa per il rilascio di certificati, copie ed estratti, sicché ad esso sono da aggiungersi in ogni caso il diritto di ricerca e quello di consultazione, i quali hanno carattere autonomo e di generale applicazione.

Siffatta interpretazione ha senza dubbio il suo fondamento nel concetto di autonomia innanzi espresso, che trova a sua volta puntuale conferma nel sistema stesso della legge, ov'è previsto, per il caso di applicazione del diritto di urgenza, il solo raddoppio della tariffa inerente il rilascio del certificato e non anche di quella relativa alla ricerca e consultazione.

È per altro da aver presente che per i certificati richiesti ai fini della legislazione sul lavoro, di quella previdenziale per ogni altro tipo di certificato rientrante nella categoria di quelli cosiddetti agevolati, il Ministero, nel proposito di contenere la spesa nella misura minima prevista dalla tabella allegata alla legge del 1970, n. 777, limita il diritto di consultazione all'ammontare corrispondente a quello della prima mezz'ora soltanto, è cioè a lire 500 per i certificati catastali ed a lire 250 per quelli di altra specie.

In definitiva, nei casi segnalati nella interrogazione l'importo dei diritti in questione è di lire 550 (50+500) per i certificati catastali e di lire 300 (50+250) per quelli non catastali. A tali diritti è poi da aggiungere la somma di lire 50, qualora la richiesta del documento in esame rivesta carattere di urgenza.

Il Ministro: PRETI.

DI PRIMIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente che i cancellieri addetti agli uffici giudiziari della corte d'appello de L'Aquila non hanno ancora

riscosso il conguaglio del lavoro straordinario dal 1° luglio 1970 in quanto i competenti uffici del Ministero non hanno messo a disposizione i fondi necessari per il pagamento.

Per sapere altresì quali provvedimenti il ministro intenda adottare affinché il pagamento predetto avvenga al più presto.

(4-19986)

RISPOSTA. — Questo Ministero, proprio al fine di poter corrispondere al personale degli uffici giudiziari il compenso per lavoro straordinario nelle nuove misure stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, a decorrere dal 1° luglio 1970, chiese al Ministero del tesoro in data 27 febbraio 1971, la maggiore assegnazione al capitolo 1092 del bilancio di questo stesso Ministero della somma complessiva di lire 758 milioni 500.000 di cui lire 242.500.000 per il semestre luglio-dicembre 1970 e lire 516.000.000 per il 1971.

Tale stanziamento intervenuto, per altro, nella misura ridotta di lire 505.700.000 è stato disposto dal Ministero del tesoro con decreto dell'agosto 1971, n. 122485, registrato il 3 settembre 1971 e comunicato a questa amministrazione il 19 settembre 1971.

A tale ritardo, pertanto, è da ascrivere la lamentata non tempestiva liquidazione dei conguagli agli aventi diritto.

Si aggiunte che la predetta somma di lire 505.700.000, per altro insufficiente alle necessità, è stata ripartita fra le varie corti e procure generali e i relativi ordini di accreditamento sono stati trasmessi di recente alla ragioneria centrale per l'ulteriore corso.

Il Ministero del tesoro dovrà ora disporre altra assegnazione di fondi per la differenza allo stato non concessa.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che inducono l'ENEL a bloccare le assunzioni di giovani operai, tecnici e impiegati che hanno vinto regolari concorsi da circa un anno quando è ormai noto che detto blocco pregiudica seriamente il normale lavoro di distribuzione dell'energia elettrica. (4-19436)

RISPOSTA. — L'ENEL non ha « bloccato » le assunzioni di operai, tecnici ed impiegati che avevano già vinto regolari concorsi da

circa un anno. I compartimenti dell'ente, infatti, hanno provveduto alle assunzioni previste con l'effettuazione dei concorsi già espletati entro il novembre 1970.

Solo alla fine dello scorso anno ed in relazione alla particolare congiuntura, che consigliava di adottare ogni accorgimento possibile, in qualsiasi campo, per contenere i costi di esercizio, il consiglio di amministrazione dell'ente ha dato disposizioni limitative in base alle quali sono state sospese ulteriori nuove procedure di selezione relative a concorsi a suo tempo banditi, ma non ancora completamente espletati.

La notevole complessità di questa situazione non ha impedito, tuttavia, al consiglio di amministrazione dell'ENEL di adottare le misure necessarie per fronteggiare le improvvise esigenze del servizio. In particolare, il consiglio ha, nel corso del presente anno, approvato proposte di assunzione per 638 unità da occupare per gli impianti della produzione e di 600 unità per particolari urgenti necessità per la distribuzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda intervenire in relazione all'incredibile situazione venutasi a creare presso la clinica delle malattie tropicali ed infettive dell'università di Roma, dove continua a prestare servizio un direttore a carico del quale è in corso un giudizio per falso e truffa presso la quarta sezione del tribunale penale di Roma in relazione a fatti compiuti come direttore della clinica stessa.

Per sapere se ritenga opportuno applicare l'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che prevede la sospensione del servizio in caso di procedimenti penali di natura grave; se non ritenga opportuno pubblicizzare i risultati dell'inchiesta condotta nell'aprile 1969 dall'ispettore generale dottor Vito Cavallo; se non ritenga opportuno chiarire la sua posizione in ordine all'ordine di servizio emesso dal professor Girolami il 30 giugno 1969, alla revoca dallo stesso disposta con suo decreto dal rettore dell'università di Roma in data 2 luglio 1969 e alla successiva sospensione della revoca comunicata al Girolami con lettera riservata dello stesso ministro, se non ritenga opportuno sollecitare presso i competenti organi accademici l'adozione dei provvedimenti disciplinari a carico del Girolami già sollecitati dalla procura della Re-

pubblica in seguito alla sentenza di proscioglimento emessa dal pretore di Roma in data 11 maggio 1968.

Per sapere, altresì, se intenda intervenire nella situazione del reparto di radiologia della clinica stessa, presso il quale prestano la loro opera tre radiolesi, mentre l'assistente effettivo risulta essere regolarmente assente.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che attrezzature didattico-scientifiche di proprietà dello Stato e destinate all'insegnamento nell'ambito della programmazione didattico-scientifica della facoltà di medicina vengano usate ad arbitrio dei primari a fini diversi da quelli istituzionali; e quali provvedimenti infine si intenda mettere in atto per tranquillizzare la pubblica opinione e lo stesso personale sanitario della clinica, che ormai da un anno ha denunciato alle competenti autorità l'insostenibilità della situazione, e che rischia ora di essere sottoposto alla rappresaglia del professor Girolami. (4-08772)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha disposto due successive ispezioni che hanno costituito oggetto di relazione, rispettivamente in data 30 aprile 1969 e 21 novembre 1969 (integrata da relazione in data 28 novembre 1969), ampiamente documentate, trasmesse alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma nonché alla procura generale della Corte dei conti.

Non si è ritenuto di costituire una apposita commissione per svolgere indagini sui metodi di cura praticati nella predetta clinica, in considerazione della libertà della sperimentazione garantita ai professori universitari, tenuto conto delle risultanze delle ispezioni da cui si rileva, fra l'altro, che molti fra coloro che criticano il metodo curativo seguito nella clinica secondo i criteri del professor Girolami hanno scritto in passato in favore di tale metodo.

Per quanto attiene, infine alla facoltà riconosciuta al ministro dall'articolo 90 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) di sospendere il professore dall'ufficio e dallo stipendio « ove la gravità dei fatti lo richieda », si precisa che il Ministero stesso, stante le risultanze delle indagini esperite, non ha ritenuto, in pendenza del procedimento penale instaurato nel 1965 presso il tribunale di Roma, di procedere in tal senso nei confronti del professor Girolami.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971

FRANCHI E DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.*

— Per conoscere —

1) premesso che il 3 marzo 1971 ha preso ormeggio nel porto di Chioggia (Venezia) la nave mercantile sovietica *Kara* - tonnellate di stazza lorda 2874 - proveniente da Ghent, con un carico di 2.880 tonnellate di rotoli di acciaio; che la motonave, effettuate le operazioni di scarico, ha lasciato il porto il successivo giorno 10;

2) che il giorno prima della partenza gli studenti dell'istituto tecnico industriale di Stato A. Righi di Chioggia, su iniziativa dell'insegnante professor Rizzo, regolarmente autorizzato dal preside professor Lucarelli, sono stati invitati a visitare la sala macchine della nave;

3) che dopo soli cinque minuti circa dedicati ai macchinari, gli studenti hanno dovuto assistere per circa 40 minuti alla proiezione di pellicole di propaganda politica sulla guerra nel Vietnam e sulle stragi compiute dalle truppe statunitensi sui civili vietcong, mentre il personale di bordo distribuiva volantini ed opuscoli di propaganda stampati in lingua francese ed inglese nell'Unione Sovietica -: quali passi diplomatici intendano compiere verso l'URSS per denunciare un così grave episodio che sicuramente si ripete in ogni porto italiano dove attraccano, sempre più numerose, unità navali sovietiche; quali disposizioni intendano impartire ai comandi delle capitanerie di porto per prevenire il ripetersi degli episodi; quali provvedimenti, infine, intendano adottare nei confronti del preside dell'istituto tecnico industriale di Stato di Chioggia e dello zelante professor Rizzo. (4-16803)

RISPOSTA. — Il Governo italiano vede con il massimo favore lo sviluppo dei rapporti di amicizia con tutti i paesi e dei più vari e liberi contatti fra i loro cittadini. Proprio per questo motivo esso è convinto dell'importanza di evitare che in occasione di simili contatti si attuino iniziative di impronta propagandistica, come ad esempio, quella citata dall'interrogante. La proiezione di documentari a sfondo politico o la diffusione di volantini, non erano certo in armonia con i fini della visita effettuata dal gruppo di studenti di Chioggia a bordo del mercantile sovietico *Kara*.

Tant'è che il Ministero degli affari esteri non ha mancato di far notare alle autorità

sovietiche l'opportunità di astenersi da iniziative le quali possono determinare ripercussioni non favorevoli, in contrasto con il clima di buoni rapporti esistenti tra i due paesi.

Si precisa in merito ai fatti specifici di che trattasi che il giorno 9 marzo 1971 il professor Giuseppe Rizzo, incaricato di fisica e laboratorio presso l'istituto Righi di Chioggia, previa autorizzazione del preside professor Armando Lucarelli, si recò con una trentina di allievi, scelti per sorteggio dalle varie classi, a visitare la nave mercantile sovietica *Kara* che da alcuni giorni sostava nel porto di Chioggia. Durante la visita, avendo un ufficiale di bordo chiesto agli alunni se volevano prendere visione di un documentario, il professor Rizzo che ne conosceva il contenuto e che riteneva (secondo le sue asserzioni) trattarsi di un servizio giornalistico sul modo di vivere delle popolazioni del Sud Vietnam nella zona controllata dai vietcong, invitava gli allievi che desideravano vedere il documentario a fermarsi e lasciando liberi gli altri di andare a casa.

Si fermarono sulla nave solo 13 alunni che, dopo la proiezione del documentario, furono fatti passare (non è stato possibile stabilire, in base agli elementi raccolti, se casualmente o di proposito) per una sala dove erano in bella mostra riviste ed opuscoli in lingua francese di carattere politico o propagandistico sulla vita culturale, studentesca e sulle realizzazioni industriali nell'Unione Sovietica.

La scolaresca era stata autorizzata dalla capitaneria di porto ad accedere al porto e, previo consenso del comandante, a bordo della nave, limitatamente per altro alla sala macchine e alla sala nautica in ore diurne e senza pregiudizio delle operazioni commerciali.

D'altra parte frequentemente i cittadini che ne facciano richiesta vengono autorizzati, con le dovute garanzie, ad effettuare visite a bordo di navi per scopo didattico ed istruttivo.

Conclusivamente l'episodio della visita al mercantile *Kara* va minimizzato. Infatti non può escludersi che nella cittadina di Chioggia in vista delle allora prossime elezioni comunali, cui dovevano prender parte come candidati, alcuni alunni dell'istituto Righi l'episodio non fosse eccessivamente politicizzato.

D'altra parte il 25 marzo 1971 il provveditore agli studi di Venezia si è recato personalmente al Righi di Chioggia per persuadere gli alunni, che da alcuni giorni si astenevano dalle lezioni chiedendo l'abolizione delle tas-

se scolastiche, a riprendere le lezioni; ed ha personalmente conferito, chiedendo ulteriori chiarimenti sull'episodio oggetto dell'interrogazione, con tutti i docenti, con gli alunni e con tutte le autorità civili e religiose del comune. Dal colloquio il provveditore stesso ha ricevuto l'impressione che l'episodio della visita al mercantile *Kara* abbia rappresentato il pretesto per inscenare una manifestazione di protesta nei confronti del capo d'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

FRANCHI, PAZZAGLIA E MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei notevoli ritardi che subiscono le rimesse dei nostri lavoratori che si servono dei vaglia per inviare mensilmente il denaro ai familiari residenti nel territorio nazionale e per sapere come mai molte volte questi vanno perduti per cui occorrono mesi di ricerche per il ritrovamento.

Gli interroganti citano i casi di un gruppo di lavoratori di Augsburg che hanno effettuato l'operazione tramite le poste tedesche il 15 giugno e il 27 luglio 1971 nulla era ancora pervenuto ai parenti, e quello di Clodomiro Luigi che ha inviato il denaro il 12 luglio e il 17 settembre il vaglia non era ancora stato consegnato. Per sapere inoltre se è vero che i vari reclami effettuati da quest'ultimo al competente Ministero non hanno avuto alcun riscontro.

Considerato il grave disagio che a causa dei suddetti ritardi deriva alle famiglie dei nostri lavoratori emigrati, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere per ovviare a tale stato di cose. (4-19973)

RISPOSTA. — I vaglia internazionali seguono un *iter* costituito principalmente dalle seguenti tre fasi:

- a) avviamento dall'ufficio estero di emissione a quello italiano di destinazione;
- b) recapito all'indirizzo del beneficiario, a cura dell'ufficio italiano di destinazione;
- c) pagamento all'atto della presentazione del vaglia all'ufficio italiano da parte del beneficiario.

Nella fase di avviamento i titoli, secondo gli accordi internazionali, viaggiano come semplice cartoline postali e, pertanto, non è possibile stabilire se ritardi o smarrimenti

siano imputabili all'amministrazione postale di provenienza, a quella eventualmente di transito o all'amministrazione italiana di destinazione.

La fase di recapito al beneficiario viene espletata da parte di uffici postali italiani con la necessaria diligenza tanto che non risulta che alcun vaglia internazionale dopo essere stato registrato in arrivo sia rimasto giacente per incuria.

Per quanto riguarda infine la fase del pagamento, i tempi di svolgimento di essa sono determinati esclusivamente dalla maggiore o minore sollecitudine del beneficiario, che può riscuotere il suo titolo all'atto della presentazione allo sportello.

In merito al reclamo di Luigi Clodomiro si precisa che dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il vaglia spedito dal predetto emigrato non è pervenuto a destinazione in Italia e pertanto ne è stata chiesta la duplicazione all'amministrazione tedesca mittente, informandone nel contempo l'interessato.

Per quanto concerne il mancato arrivo a destinazione dei vaglia spediti dai lavoratori di Augsburg, è necessario che gli interessati forniscano dati precisi circa gli estremi dei vaglia stessi, per poter effettuare le occorrenti indagini.

Il Ministro: Bosco.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la circolare ministeriale sulle assegnazioni provvisorie di sede agli insegnanti elementari ordinari del ruolo normale per l'anno scolastico 1971 (circolare del 1° marzo 1971, n. 69) stabilisce che, qualora la domanda per l'assegnazione provvisoria sia stata presentata oltre i termini, può essere accolta nel caso che il richiedente « sia familiare di dipendente dello Stato o di ente pubblico, trasferito di ufficio, in data successiva al termine per la presentazione della domanda di trasferimento »; premesso inoltre che, sulla base di detta norma, sono state rifiutate assegnazioni provvisorie ad insegnanti i cui famigliari sono stati trasferiti d'ufficio in data successiva alla data utile per la domanda di trasferimento, perché dipendenti di enti come banche, ENEL ed altri che non sono considerati enti pubblici; — se ritenga che tale norma sia inspiegabilmente discriminatoria, non potendosi creare privilegi per i dipendenti statali trasferiti d'ufficio, nei confronti di dipendenti di qualunque altra ditta che disponga spostamenti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971

di personale dopo il termine di presentazione della domanda di trasferimento delle insegnanti elementari; se ritenga che tale norma sia anche contraria ai principi della Costituzione e che pertanto sia opportuno accogliere i ricorsi presentati da coloro che sono stati esclusi, in conseguenza della discriminazione suddetta, dalla assegnazione provvisoria per l'anno in corso, e soprattutto eliminare nell'ordinanza degli anni prossimi la norma soprariportata. (4-19662)

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie di sede in favore degli insegnanti elementari di ruolo che abbiano chiesto e non ottenuto il trasferimento per ricostituzione del nucleo familiare sono annualmente disposte dai provveditori agli studi in conformità di apposita circolare ministeriale ispirata a criteri e procedura concorsuali nel senso che i movimenti sono sempre vincolati a posizioni di graduatoria ed alla relativa disponibilità dei posti.

Da quanto premesso si deduce che le operazioni in parola non sono affidate alla discrezionalità degli uffici scolastici, bensì effettuate nella rigorosa osservanza delle norme specificatamente previste. Proprio nell'intento di mantenere sostanzialmente intatta la procedura già sperimentata in numerosi anni decorsi, le organizzazioni sindacali di categoria hanno da qualche anno consentito un'unica eccezione di termini in favore di insegnanti che — pur non avendo chiesto a suo tempo il trasferimento — sono autorizzati a produrre tardivamente domanda di assegnazione provvisoria (e comunque entro il 10 agosto) in quanto « familiari di dipendenti dello Stato o di enti pubblici trasferiti di ufficio in data successiva al termine per la presentazione delle domande di trasferimento ».

L'eccezione di cui sopra è stata circoscritta alla sola ipotesi di trasferimenti d'autorità disposti dallo Stato o da enti in possesso della personalità giuridica di diritto pubblico e non esteso alle ipotesi di trasferimenti di dipendenti da ditte private o da altri enti per la difficoltà di accertare facilmente in questi ultimi casi la reale esigenza di servizio in base alla quale i trasferimenti stessi vengono effettuati.

Il Ministro: MISASI.

GIRARDIN, GUI, FRACANZANI, STORCHI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: a seguito della risposta alla interrogazio-

ne n. 4-13204 (allegato al resoconto della seduta del 18 dicembre 1970), con la quale assicurava che i voti espressi dalle autorità locali per l'istituzione in Padova di una sovrintendenza ai monumenti erano tenuti dal Ministero della pubblica istruzione in particolare evidenza nell'ambito della ristrutturazione degli uffici periferici dell'amministrazione delle antichità e belle arti e che era in corso un disegno di legge per l'immediato riassetto della situazione generale del Veneto ed, in particolare, mediante lo sdoppiamento delle due attuali sovrintendenze ai monumenti e alle gallerie, non ritiene ormai urgente ed indilazionabile la istituzione in Padova di una sovrintendenza ai monumenti.

Gli interroganti nel far presente che la prossima entrata in vigore della legge per la tutela e la salvaguardia dei Colli Euganei, che demanda praticamente al sovrintendente l'attuazione della legge stessa, non consente ritardi per le decisioni ministeriali se non si vuole far naufragare gli sforzi compiuti fin qui per salvare l'insostituibile e unico patrimonio paesaggistico del comprensorio dei Colli Euganei e il patrimonio storico monumentale delle province venete; chiedono al ministro a che punto siano le iniziative ministeriali nel senso assicurato ancora nel dicembre 1970 con la risposta alla interrogazione sopra citata. (4-19598)

RISPOSTA. — Ai fini di una più efficace azione di tutela e salvaguardia del rilevante patrimonio artistico e paesistico di Venezia e del Veneto, il 7 agosto 1971, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge concernente la scissione delle due attuali sovrintendenze ai monumenti e gallerie. Il provvedimento stesso prevede però che le quattro sovrintendenze — e quindi anche le due derivanti dallo sdoppiamento — abbiano sede in Venezia.

Il Ministro: MISASI.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che un istituto di promozione culturale nel Mezzogiorno abbia tenuto in Manfredonia (Foggia) un corso di storia dal novembre 1970 al maggio 1971 in aperta contestazione al corso di storia svolto nel locale istituto magistrale dal professore di ruolo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971

Che tale corso di storia al quale hanno partecipato alunni dell'istituto magistrale, è stato tenuto da un docente militante comunista, che cercava di contrastare in chiave marxista le tesi sostenute dal docente ordinario nella scuola di Stato.

Se ritengano istituzionalmente corretto che da parte di un ente finanziato dallo Stato (vedi Cassa per il mezzogiorno) si propagandino tesi in contrasto con quelle sostenute dallo Stato attraverso la scuola, a che non sarebbe invece più opportuno, una volta accertata la validità delle tesi marxiste, chiamare i docenti comunisti direttamente nella scuola, risparmiando così tempo e denaro, nonché evitando confusioni mentali nei discenti.

Per sapere se i vari Formez, ed altri istituti finanziati dalla cassa, rientrano nella politica del doppio giuoco del centro-sinistra, che con la mano destra erige barricate o le contrapposizioni al comunismo, e con la mano sinistra scava i cunicoli della penetrazione marxista.

Se ritengano che i vari finanziamenti agli istituti di cui sopra non sarebbero più redditizi, se utilizzati in un piano di potenziamento della scuola italiana senza mistificazioni dottrinarie. (4-19872)

RISPOSTA. — Nel periodo ottobre-dicembre 1970, il centro di servizi culturali di Manfredonia — gestito dalla società umanitaria — ha realizzato, fra le varie attività rientranti nella sua competenza, una iniziativa di carattere formativo rivolta a un gruppo di studenti dell'ultimo anno del locale istituto magistrale. Oggetto dell'attività predetta è stato lo studio della storia del periodo risorgimentale italiano.

L'attività, svolta con discussioni e ricerche, ha preso in esame i seguenti temi: *La Restaurazione in Italia; I moti palermitani e piemontesi del 1820-21; I moti carbonari del 1831; Roma, Venezia 1848-49; Testimonianza di vita romana dell'800; Lombardia 1849; L'impresa dei Mille; Da Aspromonte a Porta Pia; Il Brigantaggio.*

Al fine di approfondire tali temi, le discussioni si sono svolte sulla base della documentazione *Le fonti della storia* edita dalla Nuova Italia, in dotazione presso tutti i centri di servizi culturali. Le ricerche sono state eseguite su una bibliografia predisposta da un docente dell'università di Bari, che ha curato l'attività con gli stessi studenti.

Si è dell'avviso che l'iniziativa in questione non contrasti con i compiti istituzionali del

centro ma risponda a esigenze specifiche espresse da giovani studenti frequentanti la biblioteca dello stesso centro di servizi culturali.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze:* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che, dopo aver adibito per più di otto anni alcuni diurnisti di quarta categoria, in servizio presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli, a mansioni della carriera esecutiva (lavori di copia a macchina), oggi esige che oltre ai detti lavori eseguano anche il turno di sorveglianza alla pulizia dell'ufficio, che è di esclusiva competenza della carriera ausiliaria, ciò mentre è in corso di approvazione al Senato la legge n. 808 che dovrebbe sanare tale anomala situazione, dato che tutto detto personale è in possesso del titolo di studio richiesto, per l'ammissione alla carriera esecutiva.

Non è possibile ignorare lo sfruttamento subito dagli interessati, che hanno ricevuto, per tanti anni, uno stipendio inferiore a quello che sarebbe loro spettato per le mansioni svolte. (4-13712)

RISPOSTA. — La disposizione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, cui sembra rivolto il richiamo, è, per taluni aspetti, tuttora oggetto di attenta riflessione da parte delle amministrazioni interessate, nella ricerca di una coerente linea interpretativa che chiarisca adeguatamente il contenuto della norma definendone in pari tempo i confini ed i limiti di applicazione.

In tale sede troverà posto certamente anche l'esame delle posizioni impiegate delineate nella interrogazione, per le quali però, ancora attualmente, non è possibile prescindere dall'attribuzione di compiti inerenti alla categoria di appartenenza.

Non si esclude che in relazione a necessità saltuarie o periodiche del servizio l'amministrazione abbia potuto avvalersi dell'opera di qualche elemento della categoria ausiliaria per l'assolvimento di mansioni proprie del personale della carriera esecutiva.

Tale stato di cose, tuttavia, se potrà avere giuridica rilevanza, consentendolo la legge, ai fini dell'eventuale inquadramento di quegli elementi ad una categoria superiore, non può

ora assumersi come argomento valido di appoggio ad una richiesta che appare invece insostenibile, in quanto diretta ad esonerare in via integrale e permanente unità di personale ausiliario da attribuzioni specifiche della categoria di appartenenza.

Il Ministro: PRETI.

LA BELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere in base a quale valutazione e meriti il professor Saverio Avveduto, capo di gabinetto del ministro della sanità e professore incaricato di sociologia dell'educazione alla facoltà di magistero dell'università di Roma, è stato nominato anche direttore generale al Ministero della pubblica istruzione.

Se esista un nesso tra la nomina di che trattasi, proposta in un primo momento dal ministro della sanità e poi avocata a sé dal ministro della pubblica istruzione, e il ricorso alla Corte costituzionale per « conflitto di attribuzione » contro gli atti di regionalizzazione degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma predisposto dal professor Avveduto nella sua veste di capo di gabinetto del ministro della sanità nel tentativo di sottrarre i predetti istituti alla regolamentazione della legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132, e alla programmata riforma sanitaria.

Per sapere, inoltre, se ritengano legittimo e compatibile con le norme sullo stato giuridico del personale statale, l'avvenuto « distacco » a Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, del professor Michele Riolo, in ruolo presso le scuole pubbliche di Catanzaro, presidente degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma e il distacco, sempre nella capitale e presso lo stesso Ministero, della consorte del predetto Riolo anche lei insegnante in ruolo a Catanzaro; se per ottenere i due « distacchi » si sia adoperato il già nominato professor Avveduto, oggi anche direttore generale alla pubblica istruzione, legato ai coniugi Riolo da calda amicizia, il che spiegherebbe altresì il perché numerosi ricorsi, esposti, denunce, presentate dai sindacati dei dipendenti degli istituti fisioterapici ospedalieri, e interrogazioni parlamentari sul comportamento dell'amministrazione e della direzione del Regina Elena, diligentemente istruite dagli uffici competenti del Ministero della sanità, si siano poi insabbiate una volta giunte nei penetranti del gabinetto del ministro. (4-20159)

RISPOSTA. — Gli elementi di giudizio assunti a base della nomina del professor Save-

rio Avveduto a direttore generale presso il Ministero della pubblica istruzione sono i seguenti.

All'atto della predetta nomina, il funzionario in questione rivestiva il grado — circostanza, questa, non rilevata dall'interrogante — di ispettore centrale di prima classe (*ex* coefficiente 700) nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione.

Presso questo ultimo Ministero il professor Avveduto ha svolto tutta la sua carriera dall'ingresso in essa per pubblico concorso (1952) fino alla nomina a direttore di divisione per merito distinto (prove scritte e orali) conseguita nel 1962 e, infine, come già detto, alla promozione a ispettore centrale.

Il professor Avveduto ha altresì introdotto in Italia i temi di ricerca di sociologia dell'educazione, fiorenti nei paesi anglosassoni, ed è il solo libero docente in questa disciplina esistente nel nostro paese.

Ha insegnato nelle università di Bari e Genova ed è attualmente incaricato di sociologia dell'educazione all'università di Roma.

Nella sua disciplina, ha pubblicato varie opere, una delle quali in lingua inglese.

Rappresenta il nostro paese in vari organismi internazionali (OCSE, AIEA e CEE).

Quanto al presunto nesso tra la nomina suaccennata ed il ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto di regionalizzazione degli IFO di Roma, a parte l'intuitiva inidoneità di un legame causale fra la predisposizione di un atto amministrativo, per quanto rilevante, ed una nomina a direttore generale, sta il fatto che il ricorso predetto non è stato predisposto dal professor Saverio Avveduto, nella sua qualità di capo di gabinetto, né dal gabinetto stesso, ma, su istruzione del ministro della sanità ed a seguito della delega conferitagli dal Presidente del Consiglio, dalla direzione generale competente e cioè da quella degli AA.AA. e del personale che esercita la vigilanza sugli IFO.

Quanto al distacco a Roma del professor Michele Riolo, si fa presente che esso è stato disposto nell'aprile del 1970, in data quindi notevolmente anteriore alla nomina del professor Avveduto a capo di gabinetto (gennaio 1971) ed è stato preordinato dalla direzione generale dell'istruzione classica presso la quale il professor Avveduto non ha mai prestato servizio.

Dal 1° ottobre 1971 il professore e la professoressa Riolo hanno ottenuto regolare trasferimento presso scuole pubbliche di Roma.

Risulta, infine, che fra il professor Avveduto ed il professor Riolo non intercorre nes-

suna amicizia, ma solo semplice rapporto d'ufficio, posto in essere, come tale, dopo la nomina del professor Avveduto a capo di gabinetto.

Lo stesso funzionario non conosce neppure la signora Riolo né alcun altro componente di quella famiglia.

La situazione delle numerose interrogazioni ed interpellanze parlamentari dell'interrogante sugli IFO è la seguente:

a risposta scritta:

n. 4-14567 e 14568, presentate il 18 novembre 1970 e n. 4-12613, presentata il 24 giugno 1970, risposta (allegato al resoconto della seduta del 15 novembre 1971); n. 4-12614, presentata il 24 giugno 1970, risposta (allegato al resoconto della seduta del 23 novembre 1971) e n. 4-12615, presentata il 24 giugno 1970, risposta (allegato al resoconto della seduta del 15 novembre 1971);

n. 4-19669 presentata il 30 settembre 1971, in istruttoria;

n. 4-20158 presentata il 25 ottobre 1971, in istruttoria;

a risposta orale:

n. 5-0048 presentata il 22 luglio 1971, in Commissione; è stata chiesta la proroga regolamentare al Presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati;

n. 2-00733 presentata il 21 settembre 1971, interpellanza presentata alla Camera dei deputati;

n. 2-00671 presentata il 29 aprile 1971, interpellanza presentata alla Camera dei deputati;

n. 3-05259 presentata il 30 settembre 1971, interrogazione a risposta orale presentata alla Camera dei deputati.

Per quest'ultime si fa presente, com'è noto all'interrogante che, trattandosi di atti parlamentari a risposta orale, la loro trattazione è condizionata all'inserimento nell'ordine del giorno curato dal Segretariato generale della Camera dei deputati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai il Governo e l'Amministrazione postale hanno dimenticato — considerato che non viene trascurata la più piccola delle ricorrenze di ricordare agli italiani ed al mondo con la emissione di uno o meglio una serie di francobolli commemorativi che oggi 7 ottobre 1971, ricorre

il IV centenario della battaglia e vittoria di Lepanto cui prese parte in modo perspicuo e determinante l'Italia del tempo.

Lepanto, comunque si voglia storicamente considerare la data, rappresenta certamente la conferma inequivocabile dell'Europa occidentale moderna nel ruolo cristiano e civile che ha svolto negli ultimi quattro secoli rispetto a tutto il resto del mondo. (4-19835)

RISPOSTA. — Da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi.

Pertanto, allorché il Consiglio dei ministri ha dovuto pronunziarsi, ai sensi dell'articolo 239 del regolamento di esecuzione del codice postale e delle telecomunicazioni, sul programma di emissioni filateliche per il corrente anno 1971, si è trovato costretto ad escludere molti avvenimenti, personaggi e ricorrenze che, come appunto il IV centenario della battaglia di Lepanto, sarebbero stati meritevoli, per la loro importanza, di essere celebrati filatelicamente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri il corso di aggiornamento indetto a carattere nazionale a Livorno dal 16 al 25 settembre 1971 per gli insegnanti di italiano e storia e filosofia e storia sia stato intitolato al tema « gli intellettuali italiani e la loro organizzazione culturale durante il ventennio fascista » e come si sia inteso garantire la obiettività del suo svolgimento negli interventi dei vari relatori.

Per sapere in ogni caso se non sussiste la possibilità di articolare temi ben più attuali e di più diretto interesse per i docenti italiani gravemente preoccupati per la pesante crisi in cui la scuola italiana è venuta precipitando specialmente durante questi ultimi anni, nei quali per l'alleanza tra gli ideologi progressisti ed i politici, destinati a tenere in vita la vecchia e fallimentare formula illuministica della « marcia verso il meglio », si sta conducendo la scuola ad assimilare il meno facile al più facile, demistificando la cultura, dequalificando il voto, distruggendo ogni autorità degli stessi insegnanti per cadere meglio e più rapidamente in potere dei politici e del sistema, e si va facendo sempre più luogo alla insignificante congerie delle

nientologie, scartati gli insegnamenti centrali in cui ancora sopravvive l'essenziale.

Per sapere, infine, se ai predetti partecipanti alla sessione di lavoro di Livorno sia stato chiesto di spiegare come mai i programmi di storia e di letteratura italiana quasi mai superano al termine dell'ultimo anno scolastico la data della terza guerra di indipendenza, trascurando così oltre un secolo della vita della nostra nazione. (4-19857)

RISPOSTA. — Col decreto ministeriale 5 maggio 1971 fu istituita una sessione di lavoro per insegnanti di licei e istituti magistrali sul tema: « Gli intellettuali italiani e la loro organizzazione culturale nel ventennio fascista ».

Proposito del corso è stato lo studio del modo in cui si vennero orientando gli intellettuali italiani durante il fascismo, dei modi in cui si svolse la loro attività culturale, dell'impegno e del disimpegno culturale, del valore dell'idealismo crociano.

Per quanto si riferisce alle obiezioni formulate dall'interrogante nel terzo comma dell'interrogazione si premette che i programmi di storia sono stati aggiornati con decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960 e richiedono, nell'ultimo anno del corso scolastico, che vengano svolti anche i seguenti argomenti: « La Resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo.

Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea ».

Il corso di Livorno voleva appunto rispondere alle esigenze e alle richieste di molti insegnanti concorrendo ad evitare l'inconveniente che, nei fatti, in alcune scuole l'insegnamento della storia si arresta alla terza guerra d'indipendenza.

Il corso è stato intitolato: « Gli intellettuali italiani e la loro organizzazione nel ventennio fascista », in armonia con il tema generale dei corsi precedenti che si richiamano tutti all'attività degli intellettuali italiani, nelle varie epoche, per esigenza di concretezza storica.

L'obiettività è stata garantita proprio negli interventi dei vari relatori e soprattutto nelle diverse e multiformi enunciazioni ad opera degli stessi partecipanti al corso.

Il corso non si è occupato né di voto né di dequalificazione del voto, né di formule illuministiche, ma l'argomento è stato trattato criticamente e obiettivamente.

Si precisa, infine, che non solo i partecipanti alla sessione di Livorno, ma quelli degli altri corsi e la maggior parte dei docenti della scuola secondaria chiedono che i programmi dell'ultimo anno vadano ben al di là della terza guerra di indipendenza; e il corso in oggetto risponde proprio a questa necessità.

Il Ministro: MISASI.

MEUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità che la delibera assunta dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, con la quale si è deciso di smembrare l'esercizio distrettuale di Piacenza e di unificare in un unico distretto regionale i due esercizi distrettuali del Veneto e della Toscana con decorrenza dal 1° ottobre 1971, è stata approvata ignorando il parere al riguardo espresso da tutte e tre le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed, anzi, in contrasto con le proposte responsabili da questi avanzate al riguardo relativamente ad un assetto più funzionale ed efficiente dell'ente;

2) se corrisponda a verità che tale unificazione è stata decisa senza provvedere contemporaneamente a deliberare un programma di potenziamento e di decentramento di poteri alle zone provinciali, la cui carenza sotto tale aspetto è stata già più volte evidenziata e denunciata come causa prima dei notevoli disservizi e ritardi di cui soffre oggi l'utenza elettrica nel nostro paese;

3) se sia esatto che la costituzione di un unico distretto regionale nel Veneto e nella Toscana comporterà la completa scomparsa degli esercizi distrettuali di Verona e di Pisa, senza almeno che in queste città rimangano alcuni servizi decentrati e che, pertanto, svariate centinaia di lavoratori si troveranno ad essere trasferiti con gravissimo disagio economico e familiare;

4) se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro interessato ritengano che l'attuazione dei provvedimenti su accennati e secondo le modalità esposte siano in corretta corrispondenza con la volontà che ha ispirato la riforma regionale, dal momento che di fatto si risolvono in un ulteriore accentramento burocratico in contrasto con tale volontà, allontanando sempre più dalle popolazioni interessate il potere decisivo dell'ente, mentre con la riforma in parola si è inteso avvicinare per ogni amministrazione pubblica ed ogni pubblico servizio tale potere ai cittadini amministrati:

5) se, per quanto concerne la Toscana, ci si sia resi conto che, sia l'estensione territoriale della regione, sia le peculiari diversità ed esigenze delle province litoranee rispetto a quelle interne, avrebbero ben giustificato la permanenza di due organismi direzionali superiori, sia pure coordinati attraverso una direzione unitaria a livello di capoluogo, il che fra l'altro avrebbe più agevolmente permesso il collegamento fra le numerose zone provinciali dipendenti.

Si chiede di sapere se sia esatto che malgrado che tali perplessità fossero sorte anche in seno al consiglio di amministrazione dell'ente si è addivenuti alla delibera anche a seguito di pressioni di autorevoli personalità politiche della circoscrizione dei distretti regionali, in generale, corrisponde ad un disegno tendente, nel futuro, a dar vita ad aziende regionali autonome nel campo della distribuzione; infine se si ritenga opportuno invitare l'ENEL a sospendere l'attuazione del provvedimento, affinché dopo un preventivo ed approfondito esame con le forze economiche e sindacali si possa pervenire ad una globale revisione della struttura dell'ente, che dia effettive garanzie di efficienza e di economicità.

(4-19964)

RISPOSTA. — I provvedimenti cui si accenna, recentemente deliberati dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, rientrano nel quadro dei programmi di uniformazione delle strutture organizzative dell'ente diretti a realizzare, mediante l'integrazione degli esercizi distrettuali operanti in una stessa regione, distretti unitari a carattere regionale, così come già è oggi per la maggior parte delle regioni italiane. In tal modo potrà essere facilitato lo svolgimento dei rapporti con gli organi della regione per una sempre migliore soluzione dei problemi di comune interesse.

Il programma delle fusioni degli esercizi distrettuali, i principi cui si ispirano e il quadro entro il quale si innestano, sono stati illustrati alle organizzazioni sindacali in riunioni all'uopo tenute.

Per quanto riguarda lo svolgimento del servizio elettrico nell'ambito delle città, già sedi degli esercizi distrettuali (Pisa, Verona e Piacenza), si rileva che il provvedimento in questione non comporterà alcun riflesso negativo, perché i rapporti con l'utenza sia tecnici che amministrativi sono già tenuti e continueranno ad essere tenuti dagli uffici di zona, come peraltro avviene in tutti gli altri capoluoghi di provincia o nelle città sedi di zona.

In merito poi alle preoccupazioni espresse riguardo al possibile trasferimento del personale, si fa presente che il problema ha formato oggetto di ampio ed accurato esame da parte della direzione dell'ente anche allo scopo di contenere al minimo indispensabile gli eventuali trasferimenti.

I trasferimenti che si rendessero comunque necessari saranno attuati con opportuna gradualità tenendo nel debito conto le esigenze del personale interessato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MILIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società aerea BEA ha ufficialmente comunicato che col prossimo anno non effettuerà più collegamenti aerei fra Londra ed Alghero e viceversa, ma si limiterà a collegare la capitale britannica con Cagliari.

Tale decisione è enormemente pregiudizievole per gli interessi economici e turistici della cittadina catalana e dell'intera provincia di Sassari ed arrecherà, inoltre, enorme disagio al nord-Sardegna che di quella linea si era sempre notevolmente avvantaggiata.

Ciò premesso, l'interrogante chiede ai ministri competenti se ritengano di intervenire per ottenere dalla BEA la revoca della decisione presa; e, qualora ciò non si riuscisse ad ottenere, avviare trattative affinché i voli non più eseguiti dalla BEA vengano attuati da altra società aerea di navigazione. (4-19718)

RISPOSTA. — Gli accordi tra l'Italia e la Gran Bretagna prevedono la possibilità per la compagnia inglese *British European Airways* di effettuare un servizio tra Londra e Alghero o, in alternativa, un servizio tra Londra e Cagliari.

La facoltà di scegliere tra Alghero e Cagliari è unicamente devoluta alla compagnia interessata e questa amministrazione non può ovviamente intervenire nella scelta dello scalo in Italia.

Ciò premesso, si informa che la *British European Airways* ha comunicato di aver deciso di sospendere il collegamento con Alghero per ragioni di natura economica, mentre sta studiando la possibilità di operare una linea Londra-Cagliari in sostituzione di quella già effettuata in passato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione alle ripetute, gravi osservazioni della Corte dei conti sul servizio automobilistico di Stato, cui ha nuovamente fatto riferimento lo stesso procuratore generale della Corte dei conti, avvocato Fernando Chiesa, nella requisitoria pronunciata in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 — quale seguito abbia avuto la circolare del 18 dicembre 1967, n. 105, con la quale il ministro del tesoro *pro tempore* chiedeva alle amministrazioni centrali ed alle aziende autonome notizie in riferimento alla destinazione dei singoli veicoli, al fine di verificarne la natura (tecnica o amministrativa) ed il carattere (permanente o discontinuo); ciò in vista dell'aggiornamento della disciplina del settore del quale, per altro, non si ha più alcuna notizia. (4-19096)

RISPOSTA. — Esperita l'indagine promossa con la circolare del 18 dicembre 1967, n. 105, questo Ministero ha prospettato una serie di proposte alla Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso le quali pervenire alla revisione dell'attuale normativa del servizio automobilistico di Stato, nel duplice intento di eliminare la difformità delle gestioni in atto e di assicurare la regolare utilizzazione dei veicoli per il trasporto di persone.

Ottenuta l'adesione a tali proposte, questo Ministero ha provveduto a costituire un apposito gruppo di lavoro con la partecipazione di funzionari qualificati del Provveditorato generale dello Stato, della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e della Ragioneria generale dello Stato con il compito, oltre che di vagliare le ripetute proposte e le altre che nel corso dei lavori potrebbero essere avanzate, di elaborare una organica ed aggiornata normativa da sostituire a quella vigente. In tale sede saranno certamente tenute presenti anche le sopravvenute disposizioni legislative sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e natanti.

Le conclusioni alle quali perverrà detto gruppo di lavoro saranno tempestivamente portate a conoscenza degli organi competenti per il seguito da dare all'iniziativa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata applicata, nei riguardi dei vincitori di concorso ai posti di vicedirettori delle

direzioni provinciali, la decorrenza delle promozioni, ai fini giuridici ed economici, ad una data non successiva a quella attribuita ai promossi ad eguale grado per meriti comparativi.

Se sia esatto che sia il Consiglio di Stato, sia lo stesso Ministero del tesoro, in numerose decisioni per casi analoghi, si sono dichiarati favorevoli a quanto invocato dall'interrogante. (4-19787)

RISPOSTA. — I 117 vincitori del concorso a 223 posti di vicedirettore, indetto con decreto ministeriale 10 agosto 1963, al quale si presume che abbia voluto riferirsi l'interrogante, furono a suo tempo promossi a decorrere dal 30 ottobre 1964, data dell'ultimo verbale della commissione esaminatrice, in quanto, secondo l'indirizzo giurisprudenziale vigente, la decorrenza non poteva risalire a data anteriore a quella di formazione della graduatoria.

Soltanto successivamente, cioè con decisione del 21 aprile 1965, n. 335, il Consiglio di Stato ha accolto il principio (seguito da questo Ministero per provvedimenti posteriori a tale data) secondo cui, nel caso di concorrenza di promozioni per esami e per scrutinio, i promossi mediante esami debbono precedere in ruolo i promossi per scrutinio ed avere quanto meno la stessa ricorrenza.

Va, in proposito, rilevato che nessuno degli interessati ebbe a ricorrere a suo tempo nelle competenti sedi avverso il relativo provvedimento, talché lo stesso è divenuto inoppugnabile. Pertanto, ogni eventuale modifica della graduatoria predetta dovrebbe essere attuata mediante un provvedimento di annullamento d'ufficio da parte dell'amministrazione, nell'esercizio dei suoi poteri di autotutela. Sennonché, condizione essenziale della legittimità di tale esercizio è la presenza di un interesse attuale e concreto dell'amministrazione, che non sembra ravvisabile nel caso in esame, in quanto la situazione di ruolo si è ormai consolidata da lungo tempo ed ogni mutamento di essa finirebbe piuttosto con il determinare una turbativa che, nel mentre lederebbe posizioni definitivamente acquisite dai controinteressati, non troverebbe sufficiente giustificazione nell'esigenza di servizio dell'amministrazione stessa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati dello stato di totale abbandono delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1971

casermes esistenti in Tempio Pausania (strada statale per Olbia) in passato destinate al reggimento di fanteria.

Per conoscere altresì se ritengano che la utilizzazione, previo riattamento, delle caserme stesse per il commissariato di pubblica sicurezza, per la polizia stradale e per altri corpi militari o di polizia e dei vigili del fuoco permanentemente o temporaneamente dislocati a Tempio Pausania potrebbe consentire una migliore sistemazione dei reparti, degli uffici e degli alloggi di servizio, con notevole risparmio di canoni di locazione ed evitare che beni demaniali di tale valore vadano perduti o restino inutilizzati. (4-19211)

RISPOSTA. — Gli immobili cui ci si riferisce complessivamente denominati Caserma Fadda, non si prestano, per ubicazione e stato d'uso, alle destinazioni suggerite.

L'Amministrazione militare ha in animo di dismetterli definitivamente all'Amministrazione finanziaria, per successiva alienazione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che il Ministero ha indirizzato alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura una circolare in data 31 maggio 1971, n. 23, sulla nuova disciplina in ordine alla posizione giuridica e di carriera, nonché del trattamento economico, previdenziale e assistenziale del personale camerale ed ha disposto che per coloro che sono stati collocati a riposo entro il 15 marzo 1970, e che non possono godere nessun beneficio previsto dalla nuova normativa, sia corrisposta una integrazione dell'indennità di buonuscita già liquidata a carico dell'apposito fondo (90 per cento) pari al rimanente 10 per cento degli stipendi facendone gravare l'onere sui bilanci camerale — i motivi per i quali da tale beneficio siano esclusi i vecchi ex-camerale, collocati a riposo molti anni prima, ai quali l'indennità di buonuscita è stata liquidata soltanto nella misura dell'80 per cento.

(4-19577)

RISPOSTA. — La legge 23 febbraio 1968, n. 125, con la quale sono stabilite nuove norme per il personale della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, dispone che la posizione giuridica e di car-

riera, il trattamento economico, assistenziale e previdenziale del personale camerale vengano disciplinati con apposito regolamento tipo, da emanarsi da questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

Il dover tener conto di numerose differenti situazioni di fatto, di difficile accertamento, hanno fatto sì che il regolamento sia stato approvato solo il 16 marzo 1970.

Al fine di evitare, per quanto possibile, disparità di trattamento nei confronti di coloro che erano in servizio alla data di entrata in vigore della citata legge n. 125 e che sono stati collocati a riposo prima dell'approvazione del regolamento, questo Ministero è intervenuto autorizzando la corresponsione a favore degli stessi di una integrazione dell'indennità di buonuscita nella misura del 10 per cento degli stipendi in godimento all'atto del collocamento a riposo.

Una eventuale estensione di tale beneficio a tutti coloro che sono cessati dal servizio prima dell'entrata in vigore della più volte citata legge del 1970, n. 125, non può trovare alcuna giustificazione: questi ultimi, infatti, hanno percepito le competenze di fine servizio secondo le disposizioni di legge e regolamentari allora vigenti. Diversa, invece, è la posizione dei soggetti contemplati dalla circolare del 31 maggio 1971, n. 23, in quanto gli stessi hanno maturato i loro diritti di previdenza e di quiescenza durante una fase transitoria intercalata fra l'entrata in vigore della nuova disciplina e l'entrata in vigore del relativo regolamento, senza per altro goderne i benefici.

Circa poi il riferimento alla circostanza che agli ex dipendenti esclusi dal beneficio dell'integrazione suddetta sia stata liquidata l'indennità di buonuscita soltanto nella misura dell'80 per cento dei relativi stipendi all'atto del collocamento a riposo, si fa presente che la corresponsione dell'indennità di buonuscita a favore del personale camerale cessato dal servizio entro il 15 marzo 1970, ha fatto carico fino a tale data ad un fondo, denominato fondo speciale indennità buonuscita, amministrato da un'apposita commissione, la quale ha fissato due diverse basi di liquidazione dell'indennità di che trattasi e cioè quella dell'80 per cento fino al 31 dicembre 1967 e quella del 90 per cento per il periodo successivo.

Le norme regolamentari sui compiti della commissione amministratrice del fondo speciale indennità buonuscita, infatti, davano facoltà alla commissione stessa di determinare la base di liquidazione dell'indennità in rela-

zione alle disponibilità finanziarie del fondo; queste hanno consentito l'elevazione al 90 per cento soltanto dal 1° gennaio 1968 e naturalmente di essa non ha potuto fruire chi aveva risolto il proprio rapporto d'impiego prima di tale data.

Pertanto, anche parte degli ex dipendenti camerati e cioè quelli cessati dal servizio nel periodo dal 1° gennaio al 24 marzo 1968 data di entrata in vigore della legge del 1970, n. 125, anche se esclusi dal beneficio dell'integrazione a carico dei bilanci dei rispettivi enti, hanno ottenuto la liquidazione dell'indennità di buonuscita a carico dell'apposito fondo, commisurata al 90 per cento dei relativi stipendi per gli anni di servizio utili.

Il Ministro: GAVA.

QUERCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare perché sia assicurato con regolarità il servizio postale dell'ufficio di Frattocchie (Roma), considerato che dalla data della sostituzione del direttore si verificano giacenze di posta non distribuita, che, per le stampe, supera addirittura i 30 giorni.

Premesso che per giustificare il disservizio il direttore presume di arrogarsi il diritto di decidere quale sia la posta urgente da recapitare (per sua stessa dichiarazione), l'interrogante fa presente che gli impiegati del predetto ufficio hanno iniziato la rigorosa applicazione del regolamento accantonando o restituendo al mittente la corrispondenza con indirizzo incompleto, che, invece, per il passato era stata sempre consegnata, trattandosi di zona costituita da tre piccole frazioni del comune di Marino in cui la maggior parte della popolazione è sufficientemente nota.

Tale procedura è adottata, tra l'altro, per il recapito di assegni, raccomandate, avvisi bancari, ecc. Si chiede infine di sapere se, anche al lume della lamentata inefficienza dell'ufficio postale di Frattocchie, non ritenga di dover sollecitare la promessa apertura di apposito ufficio in Santa Maria delle Mole, superando gli ostacoli burocratici che finora si sono incontrati. (4-19025)

RISPOSTA. — In merito a quanto è stato segnalato con l'interrogazione sopra riportata, questo Ministero ha ritenuto di disporre un apposito sopralluogo ispettivo, che ha confermato come in effetti nel decorso periodo estivo si è verificato, presso l'ufficio postale di

Frattocchie, un ritardo nella consegna di taluni oggetti postali e, precisamente, delle cartoline e delle stampe.

Si è accertato, per altro, che il disservizio è stato determinato da cause contingenti ed eccezionali, riconducibili all'assenza per malattia dei portalettere, assenza che ha costretto l'amministrazione ad affidare il recapito a sostituti portalettere poco pratici degli itinerari.

Di fronte a tale situazione, la dirigente dell'ufficio, tenuto conto che i sostituti non avrebbero potuto recapitare quotidianamente tutta la corrispondenza in arrivo, ritenne opportuno dare la precedenza alle raccomandate ed alla corrispondenza epistolare, lasciando in temporanea giacenza le cartoline e le stampe.

Alcuni oggetti di corrispondenza, non esclusa qualche raccomandata, sono stati restituiti ai rispettivi mittenti soltanto dopo che erano risultati infruttuosi tutti i tentativi esperiti per la ricerca dei destinatari, in relazione all'incompletezza degli indirizzi ed alla scarsa esperienza dei sostituti portalettere.

Attualmente la situazione del servizio di recapito nella località in questione si è normalizzata, per effetto anche della istituzione, a partire dal 4 ottobre 1971, di altri due posti di portalettere, in aggiunta ai tre già esistenti.

Si informa, infine, per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione che si risponde, che la prevista agenzia postale di Santa Maria delle Mole sarà aperta al pubblico non appena il comune di Marino avrà provveduto ad eseguire le varie opere che sono state concordate con la direzione provinciale postale di Roma al fine di assicurare al nuovo ufficio la necessaria sicurezza e funzionalità.

Il Ministro: BOSCO.

RICCIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per chiedere se sono a conoscenza di alcune situazioni negative, determinate dall'Alfa-Sud di Pomigliano d'Arco:

a) molti dipendenti non sono stati assunti nel Mezzogiorno, ma in altre regioni;

b) sono stati chiamati lavoratori già occupati in altri stabilimenti;

c) non sono stati organizzati i corsi di istruzione professionale;

d) è mancata una efficace collaborazione con gli operatori economici del Mezzogiorno per la collocazione di industrie sussidiarie.

(4-17913)

RISPOSTA. — Le domande di assunzione presso l'Alfa-Sud vengono presentate alla società sia spontaneamente, sia a seguito dei numerosi bandi che l'azienda ha diffuso nei comuni della zona. Tali domande, che ammontano attualmente a circa 120 mila, sono codificate e memorizzate da un centro meccanografico che elabora i dati anagrafici e professionali dei candidati, fornendo una situazione aggiornata della offerta di lavoro nel suo complesso.

Le assunzioni vengono effettuate secondo i risultati forniti da tale elaborazione e quindi in base a criteri rigidamente matematici.

Ciò premesso, si osserva in merito al punto a) dell'interrogazione in oggetto, che viene data precedenza assoluta ai candidati provenienti dalle aree circostanti l'azienda e, successivamente, ai candidati provenienti da altre province e regioni meridionali.

L'assunzione in altre regioni è anzi limitata ad elementi tecnici qualificati, indispensabili per il funzionamento degli impianti e l'avvio della produzione, elementi non reperibili *in loco*. Essi rappresentano ora il 20 per cento del personale, una misura cioè che, stante l'alto livello tecnologico richiesto nella presente fase della vita dell'azienda, risulta già eccezionalmente contenuta. In futuro tali elementi non supereranno il 10 per cento dell'organico.

A proposito del punto b), va tenuto presente che pur cercando di contenere al minimo le assunzioni di lavoratori già occupati in altri stabilimenti l'azienda non ha modo, il più delle volte, di conoscere la provenienza dei candidati, poiché questi non forniscono di norma nella domanda elementi che facciano individuare le aziende nelle quali essi prestano eventualmente lavoro e la zona in cui tali aziende operano.

Circa il punto c), si comunica che fino ad oggi sono stati effettuati, d'intesa con il Ministero del lavoro e la Cassa del mezzogiorno, con ricorso ai centri di formazione specializzati, corsi professionali, di durata media di sette mesi, per 1.600 unità. Ulteriori corsi professionali per 700 unità sono programmati per i prossimi 12 mesi, mentre presso lo stabilimento si svolgeranno corsi di pre-inserimento alla vita aziendale per tutti gli operai che saranno impiegati nel processo produttivo.

Per quanto riguarda, poi, il punto d), si comunica che la società ha costituito un apposito ufficio per il reperimento di possibili fornitori, ovviamente a condizioni competitive, residenti nelle zone meridionali e per

fornire tutte le opportune informazioni alle aziende interessate. Inoltre, mantiene costanti contatti con le organizzazioni di categoria per promuovere, per quanto possibile, ogni utile forma di collaborazione.

Va aggiunto, infine, che nell'ambito del gruppo sono state prese alcune iniziative di rilievo, con la costituzione nelle regioni meridionali, di aziende nel campo dell'accessoristica dell'automobile, quali la società Galino-Sud (cavetterie speciali) la IVI-Sud (vernici) la FAPSA (fabbrica accessori parti speciali auto), la FIMIT-Sud (isolanti antirombo). Sono inoltre in programma ampliamenti e potenziamenti di aziende già esistenti nella zona.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nella fase di passaggio all'IRI dei cantieri navali del Tirreno e riuniti del gruppo Piaggio, ritenga necessario, a Palermo come a Genova, e ad Ancona, chiedere all'IRI di eliminare la piaga del fenomeno dei « contrattisti » che, per i cantieri navali riuniti di Palermo, ha raggiunto punte inammissibili dell'ordine di 1.200 operai.

L'interrogante infatti fa presente che uno dei motivi dello sciopero programmato presso i cantieri navali di Palermo è proprio la richiesta della eliminazione dei contrattisti così come è avvenuto a Genova e ad Ancona — ove i contrattisti sono stati sempre un numero irrilevante.

L'interrogante sottolinea che per tutti i lavori di riparazioni navali, i lavoratori effettivi dei cantieri navali di Palermo non risultano sufficienti, anche assorbendo per intero i contrattisti, all'entità delle normali commesse. Dovrebbe essere noto infatti al ministro interessato che presso i cantieri navali di Palermo sono ancora numerosissime le ditte appaltatrici e sub-appaltatrici (aggiustatori, pontisti, coloritori, sabbiatori e muratori) che lavorano quasi con continuità, creando tensioni sociali di incalcolabile danno. (4-18922)

RISPOSTA. — Il cantiere navale di Palermo della Società cantieri navali riuniti del Tirreno esegue sia costruzioni navali, sia riparazioni navali e per queste ultime le vigenti norme di legge riconoscono la facoltà di avvalersi delle prestazioni di personale con contratto a termine.

Ciò premesso, si osserva che la direzione aziendale dei cantieri di Palermo ha per altro provveduto a trasformare, nel periodo dal settembre 1970 al luglio 1971, il contratto a termine di oltre 500 operai in contratto a tempo indeterminato.

La questione degli operai con contratto a termine è stata anche oggetto di discussione nella vertenza sindacale conclusasi il 25 luglio di quest'anno con un accordo in base al quale i cantieri si sono impegnati ad assumere gradualmente, entro l'aprile del 1972, n. 500 unità di operai contrattisti.

Anche il problema delle ditte appaltatrici e subappaltatrici è stato oggetto di esame nell'accennata sede ed avviato a soluzione, anche se il fenomeno a Palermo è alquanto contenuto ed è rappresentato, in atto, da sei aziende occupanti complessivamente n. 125 unità.

L'azienda, infatti, s'è impegnata a ridurre, entro il 1972, con la necessaria gradualità, il ricorso ad appalti di imprese terze, limitandolo alle commesse di particolare impegno (navi militari, navi passeggeri e speciali) e, per le restanti commesse, ai soli casi di imprescindibile necessità a carattere contingente ed occasionale, per taluni lavori che normalmente ricorrono nei cantieri navali di costruzione e che sono chiaramente individuati e precisati nel predetto accordo.

In quest'ultimo sono stati altresì precisati i lavori che non hanno carattere di continuità ed i servizi di stabilimento normalmente affidati in appalto.

Sempre nello stesso accordo è stato convocato in relazione alla prevista graduale eliminazione del ricorso agli appalti, che compatibilmente con le effettive esigenze dei singoli reparti e coi requisiti personali e professionali dei lavoratori, l'azienda, nelle nuove assunzioni, darà la precedenza a quei lavoratori delle imprese appaltatrici che ne faranno richiesta.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se gli risultati le gravi sperequazioni prodottesi tra i titolari di pensione di guerra in seguito all'applicazione dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ed in particolare del punto c).

Infatti, a parte la constatazione che mai prima di ora si era definita la non cumulabilità tra la pensione di guerra ed ogni

altro trattamento pensionistico, rimane di fatto che i titolari di pensioni di guerra minime (ottava categoria pari a lire 9 mila mensili) sono stati privati di tale modesto assegno sostituito con le 12 mila lire previste dal suddetto articolo 26.

Poiché a norma del già citato articolo 26 si istituisce la pensione sociale in favore di cittadini che, avendo compiuto il 65° anno di età, non siano provvisti di altri redditi, l'interrogante desidera sapere se sia compatibile con lo spirito della legge, che intende assicurare ai meno abbienti il minimo indispensabile di umana solidarietà, un'applicazione così restrittiva della legge o se non sia possibile ammettere la cumulabilità dell'assegno sociale di lire 12 mila almeno con le più basse tra le pensioni di guerra. (4-19939)

RISPOSTA. — Il dispositivo della norma di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, a parere di questo Ministero riflette una precisa volontà del legislatore intesa a circoscrivere la provvidenza recata dalla legge medesima soltanto a coloro che si trovano in determinate condizioni economiche.

La non cumulabilità di tale provvidenza con gli altri assegni, chiaramente indicati nella legge in parola, non deriva, quindi, da una applicazione restrittiva della legge medesima.

Tuttavia, si informa così come ha comunicato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che quanto prima, gli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale esamineranno la questione ai sensi dell'articolo 4 - punto 22 - del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCUTARI E CATALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: se risponde a verità la notizia secondo la quale gli attuali uffici finanziari di Lauria, importante centro della provincia di Potenza, verrebbero trasferiti in altro comune della stessa provincia; se sia a conoscenza dello stato di agitazione della popolazione di Lauria e della presa di posizione di quel consiglio comunale contro ogni eventuale soppressione o trasferimento degli uffici finanziari; se ritenga opportuno dare tempestive assicurazioni al consiglio comunale di Lauria che gli attuali uffici finanziari colà ubicati, pur in vista dell'applicazione della nuova legge tributaria, non sa-

ranno soppressi o trasferiti, ciò anche alla luce della posizione geografica del comune nell'intera zona del Lagonegrese e nella provincia di Potenza. (4-20642)

RISPOSTA. — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, prevede, al punto 2) dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici, nonché la soppressione degli uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale Commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti degli uffici finanziari segnalati nella interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione di trasferire da Verucchio alla frazione di Villa Verucchio lo sportello della cassa di risparmio di Rimini, ciò che priverebbe il capoluogo del comune di un servizio pubblico fondamentale, in assenza oltretutto nella zona di altri istituti bancari.

L'interrogante è convinto della esigenza della frazione di Villa di uno sportello bancario, in relazione al vasto processo di industrializzazione che ne ha modificato in breve tempo attività, reddito e popolazione.

Ritiene tuttavia che il problema non possa e debba risolversi sottraendo a Verucchio ciò che ha sempre avuto — e che si è dato per la sua esclusiva iniziativa —, bensì con l'autorizzazione all'apertura di un nuovo sportello bancario. (4-19582)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia alla quale, nella sua qualità di organo di vigilanza delle aziende di credito, spetta l'emanazione del provvedimento autorizzativo per l'istituzione o il trasferimento di sportelli, ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria, nel quadro delle direttive impartite dal comitato per il credito ed il risparmio.

Il trasferimento della dipendenza della cassa di risparmio di Rimini da Verucchio

alla frazione di Villa Verucchio è stato autorizzato a seguito di formale istanza avanzata in tal senso dalla cassa medesima, la quale, valutati i notevoli progressi di natura socio-economica conseguiti dalla suddetta frazione rispetto al capoluogo, ha ritenuto più conveniente essere presente in Villa Verucchio piuttosto che nel ricordato centro urbano. La Banca d'Italia, accertata l'esistenza dei prescritti requisiti, ha rilasciato l'autorizzazione richiesta, in conformità delle disposizioni vigenti in materia, alla condizione che l'azienda provvedesse alla chiusura dello sportello sito in Verucchio, ove questa rimarrebbe comunque presente per la gestione dell'esattoria e tesoreria comunale, assicurando in tal modo un servizio di fondamentale utilità alla popolazione ivi residente.

Tuttavia, la cassa ha ora soprasseduto dall'effettuare il trasferimento in parola, preannunciando una richiesta di proroga della validità del provvedimento ottenuto.

Si assicura, comunque, che in occasione di uno dei periodici esami concernenti la struttura creditizia esistente in campo nazionale, in conformità delle direttive fissate in materia del predetto comitato del credito, non si mancherà di esaminare la possibilità di autorizzare l'apertura di un nuovo sportello affinché il capoluogo di Verucchio non ne resti privo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere — di fronte alla crescente dilatazione del fenomeno di ragazze minorenni che fuggono da casa sollecitate e suggestionate da loschi individui;

con riferimento a un recente episodio di una giovane diciassettenne di Brusuglio, frazione di Cormano (Milano) che è stata irretita da un pregiudicato e costretta con minacce a percorrere un penoso calvario di umiliazioni, mentre i genitori della giovane erano essi stessi bersaglio di intimidazioni da parte del rapitore e dei suoi amici — se non sia doveroso sollecitare le autorità competenti, polizia femminile e tribunale dei minorenni in particolare, a intensificare l'azione di controllo, intervenendo soprattutto con maggiore sollecitudine nei casi di denunce contenenti precise notizie sulla identità del rapitore e sulla sua attività criminosa.

E ciò a monito di tali individui che hanno quasi sempre per obiettivo l'avvio alla prostituzione delle ragazze e a sollievo dei genitori

costretti a vivere penosi drammi familiari e che spesso hanno la sensazione di un completo assenteismo delle autorità alle quali si rivolgono per un pronto intervento. (4-19704)

RISPOSTA. — Premesso che gli interventi in campo minorile sollecitati nella interrogazione rientrano nella competenza dell'autorità giudiziaria, si deve rilevare che il carico di lavoro che, in seguito delle accresciute esigenze della società, grava sugli uffici giudiziari — e su quelli minorili in particolare — può spiegare eventuali ritardi negli interventi medesimi.

Tuttavia a tale inconveniente si potrà sopperire con l'applicazione della legge 9 marzo 1971, n. 35, che ha determinato in modo autonomo le piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni ed alle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali, cui seguiranno quelle del personale ausiliario.

Circa l'attività della polizia in materia, alla quale anche fa riferimento la interrogazione, il ministro dell'interno ha fatto presente che le forze di polizia « di fronte al dilagante fenomeno delle fughe di minorenni, (nella sola provincia di Milano si allontanano dalle rispettive abitazioni in media un centinaio di minori al mese) si prodigano incessantemente per alleviare lo stato di comprensibile angoscia dei genitori.

Appena ricevuta la segnalazione di scomparsa, la polizia femminile dirama senza indugio le ricerche, mantiene costanti contatti con le famiglie si adopera perché i minori rintracciati in località lontane dal comune di residenza siano ospitati in istituti o convenientemente assistiti fino all'arrivo dei genitori, ovvero provvede direttamente ad accompagnarli al loro domicilio.

Quando il ripetersi delle fughe appare sintomo di disadattamento sociale, esperite le opportune indagini socio-familiari, si provvede a segnalare i minori al tribunale per i minorenni proponendone l'affidamento al servizio sociale o il ricovero in istituto di rieducazione, al fine di sottrarli ai pericoli derivanti dal vagabondaggio e dalla compagnia di elementi senza scrupoli, a carico dei quali, per altro, non si manca di adottare tutte le possibili misure per reprimere ogni loro illegale attività ».

In merito, poi, al caso particolare segnalato nella interrogazione, si informa che la minore di Brusuglio, fuggita due volte da casa con un uomo, si trova ora ricoverata nel-

l'istituto di rieducazione « Casa della madre e del fanciullo » per ordine del tribunale per i minorenni di Milano, e che la stessa, per sua espressa dichiarazione e resa alla polizia femminile, non avrebbe subito costrizioni di alcun genere.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato informato che nella tarda serata di domenica 24 ottobre 1971 un gruppo di teppisti motorizzati e « attrezzati » con il solito armamentario (caschi, bastoni, catene, ecc.), ha tentato di dare l'assalto alla sede della ANPI di Brescia accanendosi prima con vari mezzi contro il portoncino di ingresso e dedicandosi poi al lancio di pietre e bastoni contro l'edificio rompendo vetri e infissi delle finestre delle abitazioni situate al primo piano, finché non sono stati messi in fuga dai cittadini del quartiere.

L'interrogante chiede che vengano adottate misure adeguate per perseguire i responsabili dell'aggressione e, in particolare, per stroncare l'attività delinquenziale di questi ben individuati gruppi fascisti. (4-20288)

RISPOSTA. — Il 25 ottobre 1971 il segretario provinciale dell'ANPI, signor Giulio Dosselli, comunicava alla questura di Brescia che, la sera precedente, ignoti avevano rotto i vetri di alcune finestre dello stabile sito in quella via Donegani n. 6, ove hanno sede gli uffici dell'ANPI.

Dagli accertamenti eseguiti, è emerso che erano stati infranti a sassate i vetri di tre finestre al primo piano dello stabile indicato, di proprietà del comune, completamente disabitato per il suo stato fatiscente ed occupato, solo in alcune stanze al secondo piano, dagli uffici dell'ANPI. Nel corso delle stesse indagini si accertava, altresì, che la porta d'accesso allo stabile disabitato appariva scardinata.

Le ulteriori investigazioni portavano alla identificazione degli autori del danneggiamento nelle persone dei minori Maurizio Zamboni, Salvatore Rinaldi e Raffaele Ruta.

Con rapporto del 3 novembre 1971 della questura di Brescia, i fatti sono stati dettagliatamente riferiti all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

TERRAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia stato informato che la Società nazionale fer-

rovie e tranvie, esercente in concessione la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, ha ripristinato il servizio di trasporto-merci sulla tratta Cedegolo-Forno di Allione, interrotta da una frana il 3 settembre 1971, ma non ha ancora ripristinato il servizio di trasporto-passeggeri, costringendo gli utenti a trasbordi (ferrovia-autocorriera e viceversa) disagiati e precari.

L'interrogante fa presente che detta società si è fino ad oggi rifiutata di ripristinare il servizio di trasporto-passeggeri coprendosi con l'alibi di frane incombenti sulla tratta citata, ma ha provveduto solo in questi giorni a predisporre una perizia geologica sul luogo, dopo che le popolazioni e le amministrazioni comunali della zona avevano, in vario modo, fatto sentire la loro protesta.

L'interrogante chiede che vengano adottate tutte le misure necessarie per impegnare detta società a ripristinare immediatamente il servizio di trasporto-passeggeri. (4-20678)

RISPOSTA. — Effettivamente sulla ferrovia Brescia-Iseo-Edolo si è potuto ripristinare provvisoriamente il solo servizio merci. Tale ripristino è stato però possibile facendo spingere con un locomotore il convoglio merci fino al punto pericoloso dove un'altro locomotore agganciato in testa oltre il punto pericoloso realizza la prosecuzione del convoglio stesso senza che neppure il personale di macchina sia soggetto a transitare nel punto ove tuttora incombe il pericolo della frana di un grosso macigno.

Il proseguimento dei viaggiatori invece è stato possibile solo a mezzo autobus in partenza dalla stazione precedente la frana. Non risulta che vi siano state lamentele da parte del pubblico che anzi usufruisce del mezzo per essere portato nel centro dei vari paesi.

Comunque una commissione di esperti è stata recentemente incaricata, dopo che la società concessionaria ha provveduto al laborioso diserbamento della zona che ha richiesto diverso tempo, a riferire sulla stabilità del terreno.

Fino a quando tale commissione non si sarà pronunciata in merito questo Ministero non può autorizzare il ripristino del servizio viaggiatori.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia preso in esame la possibilità di rinforzare nei

mesi estivi il personale degli uffici postali delle zone caratterizzate da un forte afflusso di turisti che spesso pone enormi difficoltà al personale normalmente adibito agli uffici in argomento per espletare un lavoro improvvisamente triplicato o quadruplicato.

E questo anche il caso di Santa Teresa di Gallura (Sassari) che pur avendo di norma il locale ufficio postale un numero di impiegati proporzionato ai 3 mila abitanti della cittadina, nel periodo che va da giugno ad ottobre si trova a dover far fronte ad un numero di persone che ha raggiunto anche le 10 mila unità, con quale impossibilità da parte del personale e far fronte ad una simile improvvisa pressione di utenti è facile comprendere.

L'interrogante, tutto ciò chiarito, chiede di sapere quali misure, a tal proposito, intende adottare il ministro interessato. (4-19047)

RISPOSTA. — Allo scopo di fronteggiare le maggiori esigenze che si verificano nel periodo estivo negli uffici postali delle località caratterizzate da un forte afflusso turistico, questo Ministero, avvalendosi della facoltà accordatagli dalla legge 14 dicembre 1965, n. 1376, procede annualmente all'assunzione in servizio temporaneo, nei mesi da giugno a settembre, di impiegati straordinari, che vengono assegnati alle singole direzioni provinciali, in proporzione alle necessità degli uffici postali dalle stesse dipendenti.

Nella decorsa stagione estiva, alla direzione provinciale postale di Sassari sono stati assegnati dieci impiegati straordinari, dei quali, in considerazione dello sviluppo turistico della località, uno è stato applicato all'ufficio postale di Santa Teresa di Gallura.

Il Ministro: Bosco.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, pendente la inchiesta da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — intendano indagare — per le rispettive competenze — se per gli stipendi presi a base dall'INPS per liquidare la pensione all'onorevole Longo — e sembra di altri parlamentari — in misura sempre sensibile, si sia pagata la ricchezza mobile, se siano stati denunciati per la complementare, ecc.; se i documenti presentati all'INPS siano stati dolosamente approntati e se penalmente risulti regolare la procedura seguita dall'INPS.

Il caso è di tale gravità che merita una attenta indagine. (3-03547, già orale)

RISPOSTA. — Il Ministero della giustizia ha comunicato che sulle indicazioni di rilievo penale segnalate nella interrogazione in esame, rivolta anche al predetto Ministero, la locale procura della Repubblica ha disposto una inchiesta preliminare nel corso della quale è stato preso in esame il fascicolo relativo alla questione, esistente presso l'INPS, ed è stato inoltre escusso il capo-reparto pensioni del suddetto istituto.

Da notizie più recenti pervenute dalla stessa fonte si è appreso che il giudice istruttore del tribunale di Roma, con decreto emesso in data 22 luglio 1971, ha dichiarato non doversi promuovere, alcuna azione penale per i fatti esaminati.

Quanto all'aspetto fiscale della vicenda, va premesso che l'indennità parlamentare è tassata a parte e non occorre la denuncia del relativo reddito. Dallo spoglio degli atti esistenti è emerso che il deputato Luigi Longo ha presentato per la prima volta la denuncia dei redditi nel marzo di quest'anno, dichiarando un reddito imponibile di lire 2.669.650 derivante dalla pensione INPS percepita nell'anno 1970. Come per gli altri contribuenti, l'amministrazione procederà alla verifica dei dati.

L'ufficio distrettuale non ha sino ad ora accertato adempimenti fiscali connessi all'attività giornalistica svolta dal nominato parlamentare per conto della rivista *Vie Nuove*, pubblicata a Milano a cura della casa editrice SEDIT.

Né infatti dalle dichiarazioni degli anni 1967, 1968 e 1969 presentate da quest'ultima società agli effetti della imposta di ricchezza mobile di categoria C/2 e dell'imposta complementare sui redditi di lavoro, né ancora dai bilanci della Editrice Calendario del Popolo, che ha preceduto la SEDIT nella pubblicazione della ricordata rivista *Vie Nuove* risulta che il deputato Longo abbia percepito compensi in qualità di giornalista dipendente o come collaboratore professionista.

Il nominativo del parlamentare non risulta neppure compreso nell'elenco degli impiegati dipendenti, prodotto dalla sede centrale del PCI su richiesta dell'ufficio imposte, con riferimento alle dichiarazioni annuali presentate dal partito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se rispondano a verità

le voci le quali affermano che la sovrintendenza alle gallerie verrebbe trasferita da Urbino.

Un tale provvedimento nel mentre toglierebbe la sovrintendenza dalla sede naturale più degna di tutte le Marche, arrecherebbe un nuovo ed ingiusto danno alla città di Urbino che dovrebbe sempre più essere agevolata a mantenere la propria caratteristica di città, degli studi e delle attività applicate all'arte.

Se fossero necessari altri locali i Ministeri interessati dovrebbero provvedervi e non trovare una soluzione di trasferimento assolutamente inaccettabile.

L'interrogante chiede assicurazioni.

(4-19738)

RISPOSTA. — Sono destituite di fondamento le voci sul preteso trasferimento della sovrintendenza alle gallerie delle Marche in sede diversa da quella attuale di Urbino.

Si assicura inoltre che per quanto concerne l'insufficienza dei locali della sovrintendenza medesima questa amministrazione studierà ogni possibile soluzione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere se intendano dare disposizioni precise — in relazione anche all'ultimo comma dell'articolo 51 della Costituzione — a tutti i datori di lavoro — pubblici e privati — affinché anche ai consiglieri ed assessori regionali si conceda il tempo necessario all'adempimento delle loro pubbliche funzioni, non costringendoli a consumare allo scopo i giorni concessi per ferie o a ricorrere ad altri espedienti. Il provvedimento è urgente e di esso si deve chiedere stretto rispetto.

(4-20154)

RISPOSTA. — La materia in questione è stata disciplinata per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso gli enti autarchici territoriali dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078.

Pertanto le norme di cui alla predetta legge si applicano anche ai consiglieri ed agli assessori regionali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANTONIOZZI.

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando l'amministrazione delle poste e telegrafi intende porre in realizzazione una ristrutturazione del servizio postale nella città di Messina, che tenga conto della necessità di adeguare il numero e la circoscrizione delle succursali (che sono ancora quelle del 1925!), alle nuove dimensioni dei rioni, e dell'esigenza di potenziare l'organico dei servizi di recapito della corrispondenza, dei telegrammi e degli espressi, assolutamente carenti rispetto al fabbisogno di una città di 250 mila abitanti.
(4-19426)

RISPOSTA. — Allo scopo di adeguare i servizi postali di Messina alle accresciute esigenze dell'utenza, è in corso di attuazione un apposito piano programmatico in base al quale è stato finora istituito un nuovo ufficio succursale nel quartiere Villa Lina ed è stata data una

migliore ubicazione agli uffici succursali nove e tre della città.

Inoltre, si trovano in fase di avanzata istruttoria le pratiche relative alla istituzione di tre nuovi uffici succursali da ubicare rispettivamente nella zona di La Farina, nel rione Montepiselli e a Borgo Annunziata. È anche previsto, per una migliore sistemazione dei servizi, il trasferimento in sede più idonea, in rapporto allo sviluppo urbano, degli uffici succursali 2, 4, 10 e 11 della città.

Per quanto infine concerne l'auspicato potenziamento dei servizi di recapito della corrispondenza, dei telegrammi e degli espressi, si informa che è in corso un apposito sopralluogo ispettivo che dovrà accertare, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi stessi, l'effettivo fabbisogno di personale.

Il Ministro: Bosco.